Linee Guida Community-CER

Le CACER per un sistema di cooperazione energetica fra Terzo settore, imprese e PA

Community-CER

AsVeSS Associazione Veneta per lo Sviluppo Sostenibile

24ORE PROFESSIONALE

Con il patrocinio di

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

GSE Gestore Servizi Energetici

Finanziato da

UNIONCAMERE VENETO

Sommario

Prefazione
Ministro **Gilberto Pichetto Fratin** e On. **Roberta Toffanin**
Pag. 4

Introduzione
Giorgio Santini e **Antonio Santocono**
Pag. 6

Le aggregazioni di configurazioni di Comunità energetiche rinnovabili: opportunità e benefici per le PMI
Avv. **Marco Ferrero**
Pag. 7

Il ruolo delle Piccole e medie imprese (PMI) nelle configurazioni energetiche
Dott. **Roberto Mauro**
Pag. 10

CER con PMI membro/socio, possibili configurazioni
Ing. **Giuseppe Emmi** e Ing. **Elena Mazzola**
Pag. 13

Relazione sul diritto di superficie per la realizzazione di impianti FER
Dott. **Roberto Mauro**
Pag. 16

Allocazione della quota eccedentaria dell'incentivo nelle Comunità energetiche rinnovabili
Avv. **Marco Ferrero**
Pag. 19

Newsletter realizzata da 24 ORE Professionale
in collaborazione con ***Community-CER***
n. 1/2025

Proprietario ed Editore:
Il Sole 24 Ore S.p.A.

Sede legale e amministrazione:
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

Redazione:
24 Ore Professionale

Coordinamento editoriale:
Isabella Ascione
Maria Ida Lalli

© 2025 Il Sole 24 ORE S.p.A. - Tutti i diritti riservati. - È vietata la riproduzione anche parziale e con qualsiasi strumento. I testi e l'elaborazione dei testi, anche se curati con scrupolosa attenzione, non possono comportare specifiche responsabilità per involontari errori e inesattezze.

Chiusa in redazione: 10 giugno 2025
ISBN 9.791.254.836.156

Le Comunità energetiche rinnovabili (CER) tra governance territoriale, coprogrammazione e partenariato pubblico-privato
Avv. **Marco Ferrero**
Pag. 21

Bandi e finanziamenti a supporto delle Comunità energetiche
Dott. **Andrea Grigoletto**
Pag. 24

Agevolazioni per le PMI - Transizione 5.0 e integrazione con le CACER o autoconsumo a distanza
Dott. **Roberto Mauro**
Pag. 31

Dalla teoria alla pratica: cosa considerare prima di approcciare i diversi strumenti incentivanti per una PMI
A cura di **Community-CER**
Pag. 33

Allegato 1: Check-List for Dummies: scopri se sei una PMI da Transizione 5.0 e Comunità energetica
A cura di **Community-CER**
Pag. 37

Prefazione

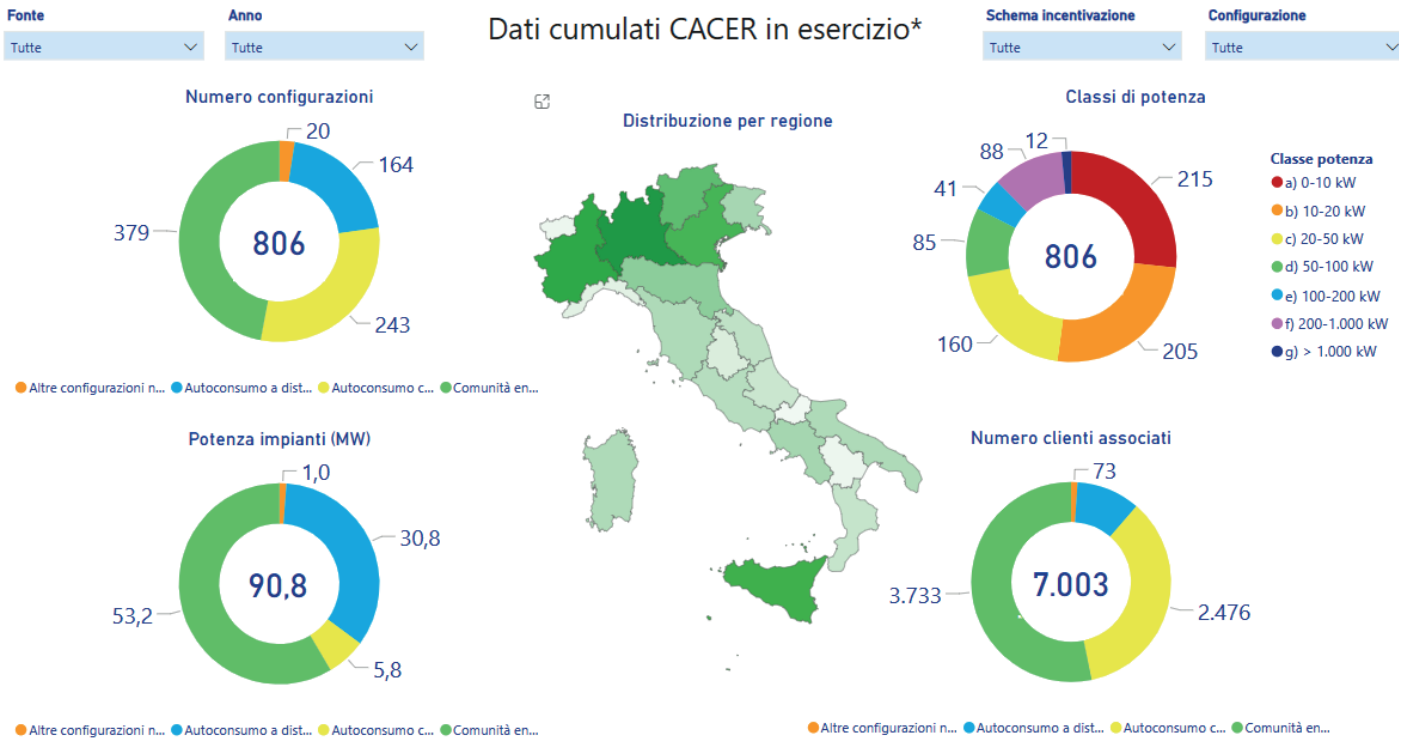
Ministro **Gilberto Pichetto Fratin**
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

*Con il supporto dell'*On. **Roberta Toffanin**
Esperta del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
e membro del Consiglio di amministrazione del GSE

*A un anno dall'entrata in vigore del **Decreto CACER** (D.M. 7 dicembre 2023), è con grande soddisfazione che presentiamo i risultati ottenuti grazie alle nuove misure di incentivazione per le Comunità energetiche e per l'autoconsumo collettivo.*
Il Decreto ha segnato un passo fondamentale verso la transizione energetica, promuovendo la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili e sostenendo la diffusione di modelli di condivisione dell'energia.
I dati sono incoraggianti e confermano il successo della misura.
*A oggi, risultano operative **806 configurazioni** di energetiche e per l'autoconsumo collettivo, per una potenza installata complessiva di **90,8 MW** e **7.003 clienti associati**.*
*La distribuzione geografica mostra una concentrazione significativa di impianti nel **Nord Italia**, con Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto in prima linea.*
*La maggior parte degli impianti rientra nella classe di potenza tra **0-10 kW e 20-50 kW**, confermando l'interesse diffuso per progetti di dimensioni contenute ma strategici per la transizione energetica.*
*Il Decreto ha permesso di attivare incentivi che coprono fino a **5 GW** entro il 2027, accompagnati da un contributo in conto capitale a valere sul **PNRR** per impianti situati nei Comuni con meno di **5.000 abitanti**, disponibile fino al **30 giugno 2026** per una potenza complessiva di **2 GW**.*
Questi risultati dimostrano come il quadro normativo e gli incentivi abbiano facilitato la crescita di un ecosistema virtuoso, in cui la collaborazione tra cittadini, imprese e istituzioni sta contribuendo a rafforzare il tessuto energetico nazionale. Le Comunità energetiche non solo promuovono la produzione di energia da fonti rinnovabili, ma anche un modello partecipativo e inclusivo di gestione dell'energia.
Guardando al futuro, continueremo a sostenere e potenziare questo modello, migliorando ulteriormente l'accesso agli incentivi e facilitando la creazione di nuove configurazioni. Siamo convinti che il cammino intrapreso ci porterà verso un sistema energetico più resiliente, sostenibile e partecipativo.
Grazie a tutti coloro che hanno contribuito a questo straordinario risultato. La transizione energetica è una sfida collettiva e, insieme, continueremo a costruire un futuro più verde e sostenibile per tutti.

L'immagine mostra una serie di grafici e una mappa dell'Italia che sintetizzano i dati cumulati CACER in esercizio al 31 dicembre 2024. I grafici includono:

- ***Numero configurazioni:** 806 impianti, di cui 243 di autoconsumo collettivo, 164 di autoconsumo a distanza e 379 Comunità energetiche.*
- ***Potenza impianti:*** totale di ***90,8 MW***.
- ***Distribuzione geografica:*** forte concentrazione di impianti nel Nord Italia.
- ***Numero clienti associati:*** 7.003 clienti, con una prevalenza di adesioni nelle Comunità energetiche.



Dati al 31 dicembre 2024
*Si considerano in esercizio gli impianti con contratto sia attivo sia in fase di finalizzazione. Le configurazioni localizzate su più Regioni e/o con più di una fonte sono distribuite sulle relative Regioni/fonti.

Fonte: www.pniecmonitoraggio.it Portale monitoraggio PNIEC del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Introduzione

Giorgio Santini
Presidente AsVess

Antonio Santocono
Presidente Unioncamere del Veneto

La crescente necessità di ridurre i costi energetici e di promuovere la transizione ecologica ha reso le Comunità energetiche rinnovabili (CER) e le configurazioni di autoconsumo diffuso e collettivo strumenti strategici per uno sviluppo sostenibile ed equo dei territori. Esse rappresentano una risposta concreta contro la crisi climatica e l'inquinamento e, nello stesso tempo, una leva fondamentale per gli attori territoriali, in primis del mondo produttivo, per ottimizzare le risorse, abbattere i costi dell'energia e contribuire attivamente alla decarbonizzazione del sistema energetico.
Inoltre, le CER e le configurazioni di autoconsumo diffuso e collettivo promuovendo il passaggio dalla produzione e distribuzione centralizzata di energia a quella diffusa trasformano le imprese, gli Enti del Terzo settore (ETS), gli enti locali, così come i cittadini e le famiglie, da semplici utenti finali di un prodotto/servizio energetico ad attori protagonisti delle proprie scelte energetiche. Sono, in altre parole, uno strumento concreto per attuare scelte trasformative dell'intera società promuovendo nuovi modelli energetici condivisi, nuove abitudini e comportamenti attenti alla giustizia sociale e ambientale, nuove modalità di partecipazione e di cittadinanza attiva.
In questa prospettiva la loro attuazione richiede il coinvolgimento della comunità locale nel suo insieme dove un ruolo cruciale è svolto dalle istituzioni pubbliche, dalle imprese, dagli Enti del Terzo settore che sono chiamati a forme innovative di collaborazione pubblico/privato, nel segno della co-programmazione e della co-progettazione, affinché la messa a terra dei progetti e l'allocazione delle risorse siano il risultato di processi cooperativi e collaborativi.
Questa linea guida, sviluppata nell'ambito del progetto promosso da Unioncamere Veneto e coordinato da AsVeSS, in collaborazione con Community-CER, nasce con l'intento di fornire un quadro chiaro e operativo su come nei territori si possano costituire e gestire configurazioni di CER sostenibili e virtuose in grado di attivare processi di innovazione tecnologica e sociale finalizzati all'accesso, alla produzione e al consumo condiviso di un bene comune quale è l'energia.
L'iniziativa si inserisce nel quadro normativo del PNRR, dell'Agenda 2030 e del Green Deal europeo, contribuendo al raggiungimento di alcuni dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile quali: la riduzione della povertà energetica (Goal 1), l'accesso all'energia pulita (Goal 7), la realizzazione di città e comunità sostenibili (Goal 11), la lotta al cambiamento climatico (Goal 13).
L'approccio adottato è pratico e concreto, con l'obiettivo di facilitare la comprensione delle opportunità offerte dalla legislazione incentivante, fornendo strumenti utili per la progettazione e la gestione di configurazioni energetiche efficienti e collaborative. Il testo esplora i modelli di governance più adatti, gli aspetti fiscali e normativi, le strategie di implementazione e gli impatti economici e sociali derivanti dall'adozione delle CER/CACER.
Questa guida si propone quindi come un manuale di riferimento per tutti gli attori interessati a sviluppare una cooperazione energetica territoriale capace di generare valore condiviso, contribuendo a rendere le nostre comunità più resilienti, innovative e sostenibili.

Le aggregazioni di configurazioni di Comunità energetiche rinnovabili: opportunità e benefici per le PMI

Avv. **Marco Ferrero**
Presidente di Fondazione Fenice Onlus e Portavoce di Community-CER

Negli ultimi anni, il modello delle Comunità energetiche rinnovabili (CER) ha assunto un ruolo centrale nella transizione energetica italiana. Tra le esperienze più significative emergono le aggregazioni di configurazioni CER (chiamate anche CER che operano su più cabine primarie o CER regionali/nazionali), che rappresentano un'evoluzione organizzativa finalizzata a facilitare la gestione delle Comunità energetiche.

Esempi di aggregazioni di configurazioni CER in Italia, suddivisi per forma giuridica

Le aggregazioni di configurazioni CER sono CER che gestiscono più configurazioni e che possono assumere diverse forme giuridiche in base alle esigenze organizzative e nel rispetto dei requisiti e degli obiettivi previsti dal D.Lgs. n. 199/2021 e dalla normativa regolatoria. Qui di seguito alcuni esempi di CER esistenti, aventi forme giuridiche ritenute compatibili con quanto richiesto dalla normativa di settore.

Fondazioni di partecipazione

- CER Insieme (Veneto) – Promossa dalla Federazione dei Comuni del Camposampierese, aggrega Comuni e aziende per la gestione della condivisione energetica.

Cooperative

- Watt4Change Cooperativa Benefit (Veneto) – Modello cooperativo per la gestione condivisa dell'energia rinnovabile tra cittadini e imprese.
- Comunità Energetica Part-Energy (Friuli Venezia Giulia) – Cooperativa che facilita la condivisione energetica tra diversi soggetti.
- Energie Condivise (Piemonte) – Cooperativa che promuove l'autoproduzione e il consumo condiviso tra cittadini e imprese locali.
- CER Abruzzo Energia Condivisa (Abruzzo) – Cooperativa per la produzione e distribuzione di energia rinnovabile.
- CER Sardegna Verde (Sardegna) – Cooperativa per la produzione di energia rinnovabile con attenzione all'inclusione sociale.

Associazioni non riconosciute

- Sole in Rete (Puglia) – Associazione che raggruppa più configurazioni CER per ottimizzare la produzione e il consumo di energia rinnovabile.
- Green Islands CER (Sicilia) – Associazione che connette più comunità insulari per favorire l'autosufficienza energetica.

Enti del Terzo settore

- CER Lazio Rinnovabile (Lazio) – Ente del Terzo settore che aggrega comunità locali, enti pubblici e imprese per lo sviluppo di CER.

Il ruolo delle aggregazioni di configurazioni CER

Le aggregazioni di configurazioni CER sono costituite come soggetti giuridici non lucrativi per la gestione della comunità. Queste strutture sollevano i partecipanti dagli oneri amministrativi e organizzativi, tra cui l'animazione sociale (informazione e coinvolgimento di produttori, consumatori e prosumers) e la gestione operativa (rapporti con il GSE, gestione delle adesioni e recessi, manutenzione degli impianti fotovoltaici).
In questo modo, gli aderenti possono beneficiare dell'infrastruttura della cooperativa senza dover affrontare direttamente la complessa burocrazia associata alla creazione e alla gestione di una CER.

Costruire fiducia e incentivare la partecipazione: vantaggi per le Piccole e medie imprese del territorio

Per il successo di una CER, è cruciale costruire fiducia intorno al progetto e motivare i soggetti a partecipare. Gli incentivi, sia economici che sociali, giocano un ruolo chiave nell'attrarre membri. L'adesione a un'aggregazione di configurazioni CER offre alle PMI numerosi benefici strategici, tra cui:

- **Supporto professionale per la sostenibilità:** le imprese vengono accompagnate nell'avvio di un percorso di transizione energetica, migliorando il proprio impatto ambientale e posizionando il brand su un mercato sempre più attento alla responsabilità nella tutela dell'ambiente.
- **Valorizzazione della tracciabilità energetica:** partecipare a una CER garantisce ai consumatori una completa tracciabilità della filiera di produzione dell'energia sostenibile, aumentando il valore percepito dei prodotti e rafforzando il senso di comunità.
- **Comunicazione e storytelling aziendale:** le PMI ricevono supporto nel raccontare e valorizzare le proprie scelte a favore dell'ambiente e del territorio, posizionandosi come esempi virtuosi di imprenditorialità sostenibile.
- **Nuove sinergie con il Terzo settore:** l'interazione con enti del Terzo settore locale consente di attivare sinergie imprenditoriali "ibride", favorendo collaborazioni tra mondo profit e non profit per progetti di sostenibilità condivisi.
- **Riduzione del rischio gestionale:** delegando la gestione a professionisti della cooperativa, le imprese evitano le complessità operative e burocratiche.
- **Opportunità di competitività:** la partecipazione a una CER consente di contribuire al finanziamento del welfare locale, con ricadute positive su stakeholder e dipendenti.

Allocazione dei proventi e finalità sociali

Un aspetto cruciale riguarda la regolazione della tariffa premio eccedentaria, destinata a finalità sociali. Se, su base annua, l'energia condivisa incentivabile della CACER supera il valore-soglia del 55% (o 45% in caso di contributo in conto capitale) rispetto al totale dell'energia immessa, sono previsti due meccanismi di allocazione degli incentivi:

- **Ripartizione di tale quota ai consumatori diversi dalle imprese**.
- **Reinvestimento in finalità sociali sul territorio in cui sono ubicati gli impianti**.

Esempi concreti di destinazione della tariffa premio eccedentaria, ancorché non ancora tipizzati all'interno di una specifica disposizione, includono la devoluzione di tale quota ai Comuni al fine di promuovere:

- **Sostegno economico a famiglie in condizioni di povertà energetica**.
- **Finanziamento di progetti di efficienza energetica a fondo perduto** per scuole, ospedali e altri edifici pubblici.
- **Creazione di progetti per la transizione energetica locale a fondo perduto**, per l'installazione di impianti fotovoltaici e/o punti di ricarica per veicoli elettrici per famiglie a basso reddito.

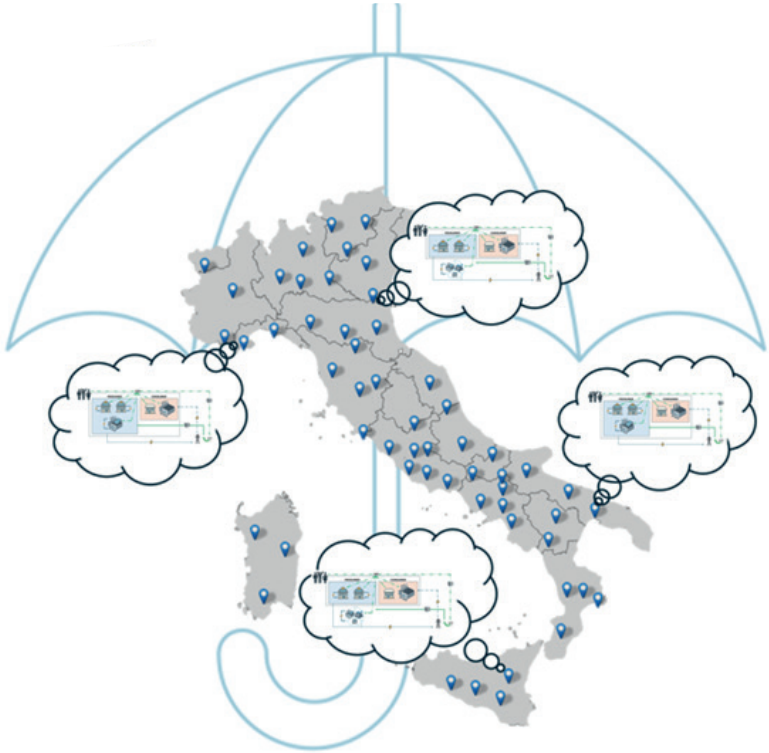
- **Investimenti in formazione e sensibilizzazione ambientale**, attraverso corsi e workshop per cittadini e imprese.
- **Riqualificazione di aree urbane degradate**, con l'installazione di impianti solari e soluzioni di illuminazione efficiente.

Questa redistribuzione degli incentivi rappresenta un importante strumento di equità sociale e di sostegno alle comunità locali, incentivando la creazione di un sistema energetico sostenibile e solidale.

Conclusioni

Le aggregazioni di configurazioni CER stanno emergendo come un modello strategico per facilitare la diffusione delle Comunità energetiche in Italia. Offrendo un supporto gestionale e amministrativo, queste strutture incentivano la partecipazione di aziende e cittadini, riducono i rischi operativi e contribuiscono al benessere collettivo attraverso la redistribuzione dei proventi energetici. Modelli come quelli di CER Insieme, Watt4Change, Comunità Energetica Part-Energy, Energie Condivise, Green Islands CER, CER Lazio Rinnovabile, CER Abruzzo Energia Condivisa, Sole in Rete e CER Sardegna Verde dimostrano che queste tipologie di CER possono essere una soluzione efficace per accelerare la transizione energetica e promuovere la sostenibilità ambientale e sociale.

CER AGGREGATRICI



Il ruolo delle Piccole e medie imprese (PMI) nelle configurazioni energetiche

Dott. **Roberto Mauro**
Studio professionale Roberto Mauro

Introduzione

Le Piccole e medie imprese (PMI) per come individuate dal D.M. 18 aprile 2005, rappresentano una componente fondamentale del tessuto economico italiano e possono svolgere un ruolo cruciale all'interno delle Comunità energetiche, in particolare nelle Comunità energetiche rinnovabili (CER). Questa relazione esplora le opportunità e i benefici per le PMI nell'ambito delle configurazioni energetiche, evidenziando il loro contributo alla transizione energetica e alla sostenibilità ambientale nonché i vantaggi che l'appartenenza a questo tipo di configurazioni può offrire.

1. Contesto normativo e obiettivi delle CER

Il Decreto CACER n. 414 del 7 dicembre 2023 disciplina le modalità di incentivazione per sostenere l'energia elettrica prodotta da impianti a fonti rinnovabili inseriti in configurazioni di autoconsumo per la condivisione dell'energia rinnovabile. Le CER, ai sensi di quanto stabilito nel D.Lgs. n. 199/2021 (art. 31), sono individuati come soggetti giuridici autonomi basati sulla partecipazione aperta e volontaria, il cui potere di controllo è affidato, tra gli altri, a PMI, amministrazioni locali, e cittadini, con l'obiettivo di fornire benefici ambientali, economici e sociali a livello comunitario. Gli obiettivi perseguiti dalle CER riguardano la produzione e l'utilizzo di energia rinnovabile per ridurre l'impatto ambientale e ridurre i costi energetici per i propri membri. L'appartenenza a una CER può favorire un ritorno sull'investimento fatto grazie alle misure di sostegno (tariffa incentivante e contributo PNRR) introdotte col Decreto CACER.

2. Ruolo delle PMI nelle CER

Le PMI possono partecipare alle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) con diversa veste: come consumatori (consumer), come produttori-consumatori (prosumer) o semplicemente come fornitori esterni di energia. Nel ruolo di consumatori, le PMI autoconsumano "a distanza" (in modo virtuale) l'energia prodotta dagli impianti alimentati da rinnovabili (FER) appartenenti o nella disponibilità alla configurazione della CER. Come produttori-consumatori, l'energia generata dagli impianti viene utilizzata per rendere più sostenibili i processi produttivi dell'azienda, mentre l'energia in eccesso viene condivisa con gli altri membri della comunità. Infine, nel ruolo di fornitori esterni, le PMI si occupano esclusivamente della fornitura di energia alla CER derivante da FER.

Vantaggi per le PMI

- **Riduzione dei costi energetici:** realizzare un impianto FER collegato ai propri consumi consente alle PMI di ridurre i costi energetici grazie all'autoconsumo fisico e genera ricavi dalla vendita di energia in eccesso immessa e dalla partecipazione alla distribuzione degli incentivi previsti dal Decreto CACER.
- **Accesso a finanziamenti e incentivi:** le PMI possono beneficiare di accesso facilitato all'indebitamento finanziario e incentivi per l'installazione di impianti di energia rinnovabile.
- **Miglioramento della competitività:** l'adozione di pratiche sostenibili e l'uso di energie rinnovabili migliorano la reputazione aziendale e la competitività sul mercato.

3. Opportunità di contributi e incentivi

Il Decreto CACER prevede diverse forme di incentivazione per le CER:

- **Tariffa incentivante:** consiste in un contributo economico per l'energia prodotta e condivisa all'interno della CER di cui può beneficiare anche la PMI aderente alla CER.
- **Ristori delle componenti tariffarie:** sono meccanismi di compensazione introdotti per ristorare alcuni oneri economici legati all'utilizzo della rete elettrica di cui può beneficiare anche la PMI aderente alla CER.
- **Contributi in conto capitale:** fino al 40% dei costi ammissibili per lo sviluppo di impianti FER per le Comunità energetiche e le configurazioni di autoconsumo collettivo e loro membri/soci (incluse PMI) nei Comuni con meno di 5.000 abitanti di cui può beneficiare direttamente la PMI aderente alla CER.

Questi incentivi rappresentano uno strumento efficace per le PMI, permettendo loro di recuperare l'investimento iniziale necessario per l'installazione degli impianti e l'eventuale adeguamento delle infrastrutture. Un altro aspetto significativo riguarda la vendita dell'energia non autoconsumata dalla CER al GSE e i proventi associati a tale attività.

4. Diagnosi energetica e pianificazione

Per massimizzare i benefici della partecipazione alle CER, le PMI devono effettuare una diagnosi energetica accurata comprensiva di una dettagliata analisi delle curve di carico, che consenta di identificare le opportunità di risparmio energetico e di ottimizzare l'uso delle risorse. La diagnosi energetica è un elemento chiave per:

- **Definire il bilancio energetico:** analizzare i consumi energetici e identificare le aree di inefficienza.
- **Pianificare interventi di riqualificazione:** individuare le soluzioni tecnologiche più adatte per migliorare l'efficienza energetica scegliendo l'impianto FER che più si adatta alle proprie necessità.
- **Valutare le opportunità economiche:** calcolare i costi e i benefici degli interventi proposti nonché valutare le agevolazioni fiscali offerte dalla normativa attualmente vigente.
- identificare i consumi tenendo presente le ore del ciclo di lavoro e le chiusure domenicali in cui gli impianti sono fermi utili per l'autoconsumo fisico o l'ingresso in una CER.
- identificare i consumi che potrebbero essere utili per un eventuale storage elettrico da fotovoltaico.

Solo dopo l'analisi dei suddetti punti l'impresa sarà capace di definire con precisione un piano operativo per ottenere i maggiori vantaggi possibili dalla partecipazione a una configurazione.

Caratteristiche di una PMI come consumatore

1. **Partecipazione volontaria:** la PMI partecipa alla CER su base volontaria, a condizione che tale partecipazione non può costituire la sua attività commerciale principale.
2. **Non produttore:** la PMI non produce energia, ma si limita ad autoconsumare "a distanza" (virtualmente) quella prodotta e immessa all'interno della comunità.
3. **Ubicazione:** la PMI deve essere ubicata nell'area coperta dalla cabina primaria della rete di distribuzione a cui appartiene la CER.

Caratteristiche di una PMI come prosumer

1. **Produzione e consumo di energia:** le PMI prosumer producono energia rinnovabile attraverso impianti propri, come pannelli solari, turbine eoliche o impianti a biomassa, e consumano parte dell'energia prodotta per soddisfare il proprio fabbisogno energetico.
2. **Condivisione dell'energia:** l'energia prodotta in eccesso viene condivisa con altri membri della CER, contribuendo alla sostenibilità energetica della comunità.
3. **Autonomia energetica:** le PMI prosumer aumentano la propria autonomia energetica, riducendo la dipendenza dalle fonti energetiche tradizionali e dai fornitori esterni.

4. **Partecipazione attiva:** le PMI prosumer possono partecipare attivamente alla gestione e alla pianificazione delle attività della CER, contribuendo con idee e soluzioni innovative.

Vantaggi di far parte di una Comunità energetica

1. **Accesso all'energia rinnovabile:** la PMI ha il diritto di accedere all'energia rinnovabile prodotta dagli impianti a disposizione della CER riducendo così i costi energetici.
2. **Benefici economici:** la PMI può accedere a incentivi e contributi europei, nazionali e regionali.
3. **Sviluppo aziendale:** la PMI ha la possibilità di innescare processi di sviluppo tecnologico e produttivo all'interno della sua organizzazione.

Oneri a cui adempiere

1. **Rispetto delle norme:** i soggetti partecipanti a una qualsiasi delle configurazioni previste dal Decreto CACER sono tenute a rispettare le norme che regolano questo tipo di attività e i regolamenti stabiliti dalla CER, inclusi quelli relativi alla sostenibilità ambientale.
2. **Contributo ai costi:** un onere a cui le PMI devono contribuire è sicuramente quello relativo ai costi di gestione e manutenzione degli impianti di cui sono produttori.
3. **Monitoraggio e reportistica:** è opportuno che la PMI prosumer monitori la produzione e il consumo di energia per avere contezza dell'andamento degli impianti e dei costi energetici, anche al fine di bilanciare meglio la condivisione all'interno della CER e attivare interventi di efficientamento.

Conclusioni

Le PMI rivestono un ruolo fondamentale nella transizione energetica e nella promozione della sostenibilità ambientale. Partecipare alle CER offre numerosi vantaggi economici e ambientali, contribuendo al contempo a creare una società più equa e sostenibile. Attraverso l'adozione di pratiche energetiche sostenibili e l'uso di energie rinnovabili, le PMI possono migliorare la loro competitività e contribuire attivamente alla lotta contro il cambiamento climatico.

CER con PMI membro/socio, possibili configurazioni

Ing. **Giuseppe Emmi**
Ricercatore Università IUAV di Venezia

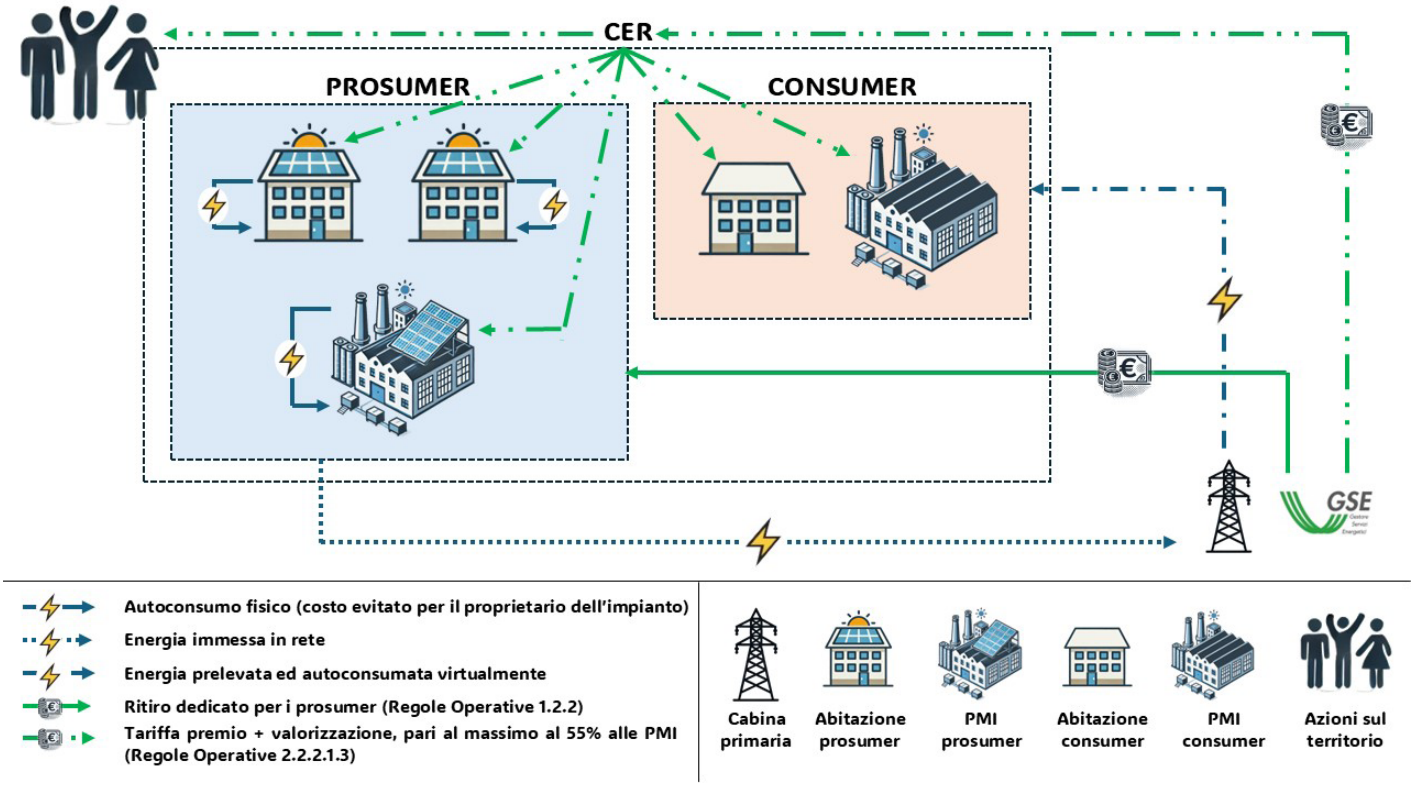
Ing. **Elena Mazzola**
Borsista di Ricerca Università IUAV di Venezia

Il grafico 1 rappresenta una Comunità energetica rinnovabile (CER) con PMI membro o socio della configurazione, divise tra prosumer (produttori e consumatori di energia) e consumer (solo consumatori di energia).

Prosumer: sono unità produttive che producono energia elettrica da fonti rinnovabili (es. impianti fotovoltaici) ma, al contempo, autoconsumano fisicamente parte dell'energia prodotta.
Consumer (o cliente finale): sono utenze di consumo che utilizzano l'energia prodotta nella comunità sotto la medesima cabina primaria e che non la producono.
L'energia prodotta viene utilizzata per autoconsumo fisico da parte del prosumer/consumer, riducendo i propri costi energetici.
L'energia in eccesso viene immessa in rete tramite la rete elettrica nazionale.
I prosumer possono ricevere un compenso economico per l'energia immessa (es. RID), secondo le Linee Guida 1.2.2.
Qualora la CER autoconsumi oltre al 55% (o il 45% in caso di contenuti a fondo perduto) dell'energia immessa in rete la quota eccedentaria degli incentivi deve essere distribuita a soggetti diversi da imprese o utilizzata per attività sociali coerenti con L'art. 5 del Codice del Terzo settore (se su base annua l'energia autoconsumata dalla CER è superiore al 55% di quella immessa in rete, la quota eccedentaria corrisponde ai soli contributi relativi all'energia condivisa oltre al 55%).
L'energia può essere prelevata e autoconsumata virtualmente all'interno della CER.
L'energia elettrica è condivisa nella porzione di rete di distribuzione sottesa alla medesima cabina primaria.
Il grafico evidenzia la presenza di azioni sul territorio, per favorire la collaborazione e la sostenibilità locale.

Grafico 1 - CONFIGURAZIONE DI UNA CER CON PMI INTERNA

La CER crea vantaggi economici, ambientali e sociali, favorendo l'indipendenza energetica e la condivisione di risorse.



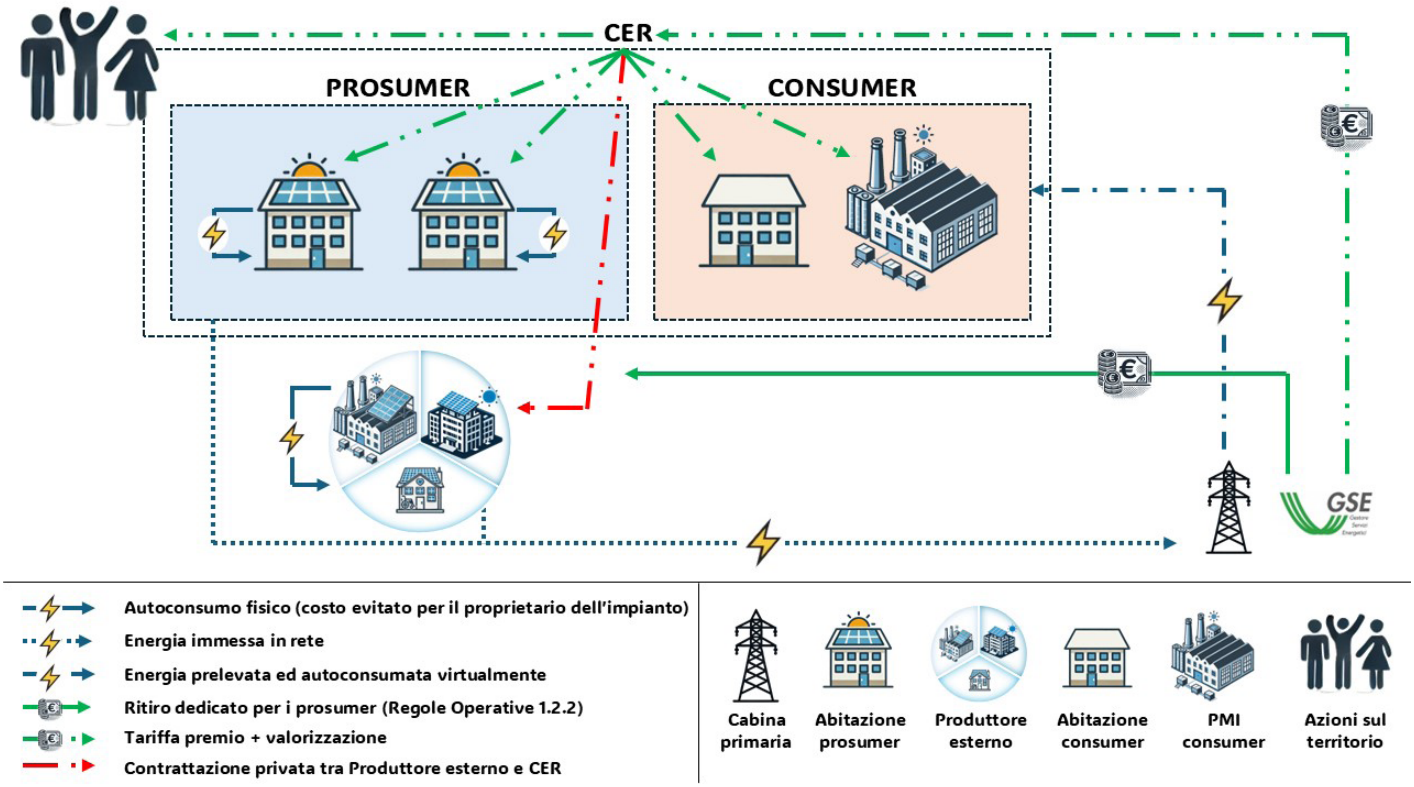
Configurazione di una CER con produttore esterno

Il grafico 2 rappresenta una Comunità energetica rinnovabile (CER) con produttore esterno (che può essere di qualsiasi natura, es. PMI/grande impresa/ETS ecc.), in cui si evidenziano alcune differenze rispetto all'esempio precedente.

Prosumer: sono unità produttive (PA, abitazioni, ETS, parrocchie o PMI) che producono energia elettrica da fonti rinnovabili (es. impianti fotovoltaici) ma al contempo autoconsumano fisicamente parte dell'energia prodotta.
Consumer (o cliente finale): sono utenze di consumo che utilizzano l'energia prodotta nella comunità sotto la medesima cabina primaria ma non la producono direttamente.
Produttore esterno: è un produttore che non è membro o socio della comunità.
La novità rispetto alla configurazione precedente è la presenza di un produttore esterno che non è membro o socio della CER.
Il produttore esterno conferisce mandato al referente della CER affinché l'energia elettrica immessa in rete dal suo impianto e autoconsumata dai membri della CER possa essere valorizzata con la tariffa premio.
Il produttore esterno può anche essere operatore professionale di produzione e scambio di energia elettrica.
Il produttore esterno può comunque godere dell'autoconsumo fisico riducendo i propri costi energetici.
L'energia in eccesso viene immessa in rete tramite la rete elettrica nazionale e valorizzata tramite un compenso economico (es. RID).

L'energia elettrica è condivisa nella porzione di rete di rete di distribuzione sottesa alla medesima cabina primaria.
Il grafico evidenzia la presenza di azioni sul territorio per favorire la collaborazione e la sostenibilità locale.
La presenza di un produttore esterno amplia le possibilità di approvvigionamento energetico e rafforza la stabilità della comunità.
Il produttore esterno può concordare con la CER il compenso per il servizio fornito con contratto privato (sempre tenendo conto dei limiti previsti in relazione alla quota eccedentaria).

Grafico 2 - CONFIGURAZIONE DI UNA CER CON PRODUTTORE ESTERNO



Relazione sul diritto di superficie per la realizzazione di impianti FER

Dott. **Roberto Mauro**
Studio professionale Roberto Mauro

Introduzione

Per partecipare a una CER è necessario poter contare sulla disponibilità di aree dove poter allocare gli impianti produttivi di energia rinnovabile a uso della Comunità energetica, questo perché non sempre i tetti degli edifici sono sufficienti per poter installare impianti di grande entità. Il diritto di superficie è un istituto giuridico cruciale per lo sviluppo di impianti da fonti energetiche rinnovabili (FER) di medio-grandi dimensioni. Questo diritto, infatti, consente di costruire e mantenere impianti su terreni di proprietà altrui, facilitando l'espansione dell'utilizzo delle energie rinnovabili senza la necessità di acquistare il terreno. Questa relazione definisce il diritto di superficie per la realizzazione e la gestione degli impianti FER e le caratteristiche del contratto da stipulare per il loro accesso all'interno di una CER.

1. Definizione del diritto di superficie

Il diritto di superficie è un diritto reale di godimento in cui il superficiario acquista la disponibilità di un bene immobile di proprietà altrui per costruire e/o mantenere una costruzione. Questo diritto assume un ruolo cruciale per lo sviluppo delle Comunità energetiche, poiché consente ai produttori/prosumer di utilizzare superfici non di loro proprietà per realizzare e gestire impianti per la condivisione dell'energia rinnovabile, facilitando e incentivando la nascita e l'espansione di queste realtà. Il diritto di superficie si costituisce con specifici contratti, con cui le parti stabiliscono i termini e le condizioni del diritto.

2. Requisiti

Per la realizzazione di impianti FER su suolo concesso con diritto di superficie, occorre:

- **Un accordo contrattuale:** la stipula di un contratto di concessione del diritto di superficie tra il proprietario del terreno e l'operatore dell'impianto FER.
- **La durata del diritto di superficie:** deve essere sufficiente a coprire l'intero ciclo di vita dell'impianto, inclusi eventuali periodi di rinnovo o estensione.
- **Il rispetto delle procedure amministrative (da tenere sempre presente):** la richiesta, per la realizzazione dell'impianto sull'area concessa in diritto di superficie, da parte del produttore di autorizzazione alle autorità competenti e di valutazione di impatto ambientale, che prevede l'effettuazione di studi di impatto ambientale per garantire che l'installazione non danneggi l'ecosistema locale.

3. Tipologie di contratti di diritto di superficie

Le modalità di stipula dei contratti per la costituzione del diritto di superficie ai fini della realizzazione di impianti FER resta nell'autonomia delle parti e variano a seconda delle esigenze dei contraenti. Generalmente, la stipula avviene con:

- **Contratto preliminare:** contratto che deve essere trascritto nei registri immobiliari e deve avere una durata non inferiore a sei anni, rinnovabile automaticamente, con cui le parti si obbligano a stipulare un futuro contratto definitivo di superficie stabilendone gli elementi essenziali (il combinato disposto di cui agli artt. 2645-*bis* e 2643 c.c. impone la trascrizione del contratto che costituisce il diritto di superficie).
- **Contratto definitivo:** attua il contratto preliminare e cristallizza la concessione del diritto di superficie, includendo dettagli specifici come la durata, il canone annuo e le condizioni di utilizzo del terreno.

- **Contratti di rinnovo:** alla scadenza della durata convenuta con il contratto di superficie, le parti possono stipulare un contratto di rinnovo per estenderne la validità e gli effetti per la medesima durata.

In materia di contratti aventi a oggetto la concessione del diritto di superficie per l'installazione e l'esercizio di impianti rinnovabili, è intervenuto l'articolo 5, comma 2-*bis*, del Decreto-legge 15 maggio 2024, n. 63, convertito con modificazioni dalla Legge 12 luglio 2024, n. 101, sul quale ha recentemente fornito chiarimenti l'Agenzia delle Entrate con la Risoluzione n. 4/E, pubblicata in data 13 gennaio 2025.
In particolare, il citato art. 5, comma 2-*bis* prevede le seguenti principali novità:

- **Durata minima dei contratti:** la durata dei contratti, anche preliminari, di concessione del diritto di superficie per l'installazione e l'esercizio di impianti rinnovabili non può essere inferiore a sei anni, con rinnovo automatico per ulteriori sei anni alla scadenza, e, ove sia pattuito dalle parti un termine inferiore al sessennio ovvero il termine non sia pattuito, la durata del diritto si intende convenuta per sei anni.
- **Trascrizione dei contratti preliminari:** come chiarito dall'Agenzia delle Entrate, la disposizione non incide sul regime civilistico di trascrizione dei contratti, anche preliminari, di concessione del diritto di superficie, che soggiacciono al regime ordinario di trascrizione nei registri immobiliari.
- **Proroga dei contratti esistenti:** la disposizione si applica anche ai contratti già in essere alla data della sua entrata in vigore e non ancora scaduti, prevedendo la proroga automatica della loro durata, salva la facoltà di recesso da esercitare secondo le modalità previste.

4. Aree Idonee per impianti FER

Per quanto riguarda le aree su cui poter installare impianti di produzione di energia rinnovabile, l'articolo 5 del D.L. n. 63 del 15 maggio 2024 prevede una deroga alle limitazioni imposte dal comma 1 a tutela delle aree classificate come zone agricole. In particolare, il comma 1-*bis* permette l'utilizzo di terreni agricoli per progetti che prevedano impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra finalizzati alla costituzione di una Comunità energetica rinnovabile ai sensi dell'articolo 31 del medesimo Decreto rendendo quindi possibile l'occupazione di zone agricole per l'installazione di impianti.
Le aree idonee per impianti FER sono definite come aree con un elevato potenziale per ospitare impianti di produzione elettrica da fonti rinnovabili. I criteri per l'individuazione delle aree idonee includono:

- **Patrimonio culturale e paesaggio:** protezione del patrimonio culturale e del paesaggio.
- **Aree agricole e forestali:** tutela delle aree agricole e forestali.
- **Qualità dell'aria e dei corpi idrici:** salvaguardia della qualità dell'aria e delle risorse idriche.

Inoltre, il lotto di terreno deve essere valutato per la sua idoneità a ospitare un impianto FER, tenendo conto di diversi elementi quali per esempio:

- **Condizioni tecniche:** verifica delle condizioni tecniche del terreno, come la stabilità e la capacità di supportare l'impianto.
- **Accessibilità:** facilità di accesso per la costruzione e la manutenzione dell'impianto.
- **Compatibilità ambientale:** rispetto delle normative ambientali e delle aree protette.

5. Benefici delle parti

Il diritto di superficie comporta benefici per entrambe le parti, da una parte il proprietario del terreno riceve un canone annuo o una quota dei profitti generati dall'impianto, inoltre vi è una valorizzazione del terreno su cui è ubicato l'impianto FER; dall'altra, l'operatore dell'impianto (per esempio, la Comunità energetica o un suo socio/membro o un produttore terzo) ottiene l'accesso a superfici idonee per la produzione di energia rinnovabile senza dover acquistare il terreno, la durata minima del contratto oltretutto garantisce una certa stabilità delle condizioni contrattuali e la possibilità di rinnovo permette una certa continuità operativa.

Conclusioni

La concessione del diritto di superficie è fondamentale per consentire a un numero sempre maggiore di soggetti di realizzare impianti per le configurazioni di autoconsumo diffuso di energia proveniente da impianti FER. Questo favorisce lo sviluppo di Comunità energetiche e facilita il raggiungimento degli obiettivi ambientali prefissati dall'Unione europea. Seguire le Linee Guida normative e stipulare contratti chiari e dettagliati garantisce un processo trasparente e conforme alle leggi, sostenendo la diffusione delle energie rinnovabili. La sinergia tra proprietari terrieri e operatori di impianti FER è cruciale per conseguire i traguardi di sostenibilità energetica.

Allocazione della quota eccedentaria dell'incentivo nelle Comunità energetiche rinnovabili

Avv. **Marco Ferrero**
Presidente Fondazione Fenice Onlus e Portavoce Community-CER

Nelle Comunità energetiche rinnovabili (CER), la gestione degli incentivi derivanti dalla condivisione dell'energia rappresenta un elemento chiave per garantire un modello di sviluppo equo e sostenibile. Secondo la normativa vigente, la quota eccedentaria dell'incentivo generato dalla CER deve essere destinata a "soggetti diversi dall'impresa" e impiegata per attività conformi ai criteri dell'art. 5 del Codice del Terzo settore. Questo principio garantisce che i benefici economici delle CER non si traducano esclusivamente in vantaggi aziendali, ma vengano reinvestiti in iniziative di interesse generale.

Il quadro normativo

L'art. 5 del Codice del Terzo settore stabilisce che gli enti non profit, a esclusione delle imprese sociali, devono perseguire finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Le risorse derivanti dalla quota eccedentaria dell'incentivo possono dunque essere allocate a progetti che rientrino in queste finalità. Si tratta di ben ventisei settori di intervento, tra i quali i principali includono:

- **Assistenza sociale e sanitaria:** supporto alle fasce di popolazione più vulnerabili.
- **Educazione e formazione:** progetti per migliorare la capacità di accesso all'istruzione e alla qualificazione professionale.
- **Tutela ambientale e sostenibilità:** iniziative di riforestazione, riduzione dell'impatto ambientale e promozione delle energie rinnovabili.
- **Promozione culturale e inclusione sociale:** valorizzazione del patrimonio culturale, sostegno alle attività artistiche e ricreative.

Modalità di allocazione della quota eccedentaria

Le Comunità energetiche rinnovabili (CER) in Italia stanno destinando la quota eccedentaria degli incentivi a una varietà di progetti sociali, promuovendo il benessere delle comunità locali, con progetti che spaziano dall'efficienza energetica alla promozione culturale e all'inclusione sociale, contribuendo al miglioramento della qualità della vita nelle comunità locali.
L'allocazione della quota eccedentaria può avvenire, per esempio, attraverso diverse modalità operative:

1. **Contributi diretti a Enti del Terzo settore**
   Le risorse possono essere trasferite a organizzazioni non profit già attive sul territorio per il finanziamento di progetti di impatto sociale.
2. **Creazione di fondi sociali locali**
   I fondi possono essere gestiti da un comitato di governance partecipata, composto da rappresentanti delle imprese, della Pubblica amministrazione e degli Enti del Terzo settore.
3. **Partnership pubblico-privato**
   Le risorse possono essere utilizzate per co-finanziare a fondo perduto iniziative con la Pubblica amministrazione, come la riqualificazione energetica degli edifici pubblici o la creazione di spazi verdi urbani.
4. **Progetti di coinvolgimento della comunità**
   Attraverso processi partecipativi, i cittadini e le associazioni locali possono proporre progetti da finanziare con i fondi derivanti dalla quota eccedentaria dell'incentivo.

Il GSE provvederà a erogare gli importi spettanti, specificandone la natura contabile e fornendo al soggetto referente tutte le informazioni necessarie al fine di adempiere agli obblighi previsti dal Decreto CACER. Il Referente è tenuto infatti a:

- assicurare completa, adeguata e preventiva **informativa a tutti i consumatori finali**, che siano soci o membri o autoconsumatori che agiscono collettivamente facenti parti delle medesime configurazioni, sui benefici loro derivanti dall'accesso alla tariffa incentivante;
- fornire al GSE una **rendicontazione dettagliata** su base annuale dei benefici conseguenti alle incentivazioni e delle modalità della loro ripartizione. L'importo della tariffa premio eccedentario, rispetto a quello determinato in applicazione del valore soglia, dovrà essere destinato a soggetti che non sono imprese e/o utilizzato per finalità sociali aventi ricadute sui territori ove sono ubicati gli impianti per la condivisione.

Vantaggi per la comunità

L'allocazione responsabile della quota eccedentaria contribuisce alla crescita del tessuto sociale e alla transizione ecologica.
Tra i principali vantaggi:

- **Miglioramento della reputazione aziendale:** le imprese aderenti alle CER si posizionano come soggetti responsabili e impegnati nella sostenibilità sociale accrescendo la quota di energia condivisibile anche oltre la loro convenienza (quindi consapevoli di non essere beneficiari della quota ecedentaria).
- **Crescita del senso di appartenenza alla comunità:** il reinvestimento dei proventi in progetti locali rafforza il legame tra cittadini, imprese e istituzioni.
- **Incentivazione di modelli di economia circolare:** le risorse reinvestite possono favorire la creazione di nuove opportunità economiche legate alla sostenibilità e all'innovazione.

Conclusioni

L'obbligo di destinare la quota eccedentaria a soggetti diversi dalle PMI o a finalità sociali rappresenta una grande opportunità per trasformare le Comunità energetiche rinnovabili in strumenti di innovazione sociale e di sviluppo locale. Attraverso un utilizzo strategico e trasparente delle risorse, è possibile massimizzare l'impatto positivo delle CER sul territorio, creando un modello virtuoso di collaborazione tra imprese, cittadini e Terzo settore.

Le Comunità energetiche rinnovabili (CER) tra governance territoriale, coprogrammazione e partenariato pubblico-privato

Avv. **Marco Ferrero**
Presidente Fondazione Fenice Onlus e Portavoce Community-CER

Le Comunità energetiche rinnovabili (CER) rappresentano una grande opportunità per la transizione energetica e lo sviluppo sostenibile dei territori. La loro costituzione e la loro gestione pongono sfide e opportunità in termini di governance territoriale, coinvolgendo Pubbliche amministrazioni (PA), Piccole e medie imprese (PMI) ed Enti del Terzo settore (ETS). Questo capitolo analizza il ruolo di questi attori nelle CER, con particolare riferimento alla co-programmazione ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. n. 117/2017 e al partenariato pubblico-privato secondo il Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. n. 36/2023), soffermandosi infine sul fenomeno dell'ibridazione tra impresa profit, impresa sociale e Terzo settore.

1. La governance territoriale delle CER

Le CER si configurano come strumenti di governance territoriale innovativi, capaci di connettere soggetti pubblici e privati in un'ottica di sviluppo sostenibile. L'obiettivo principale è favorire l'autoproduzione, la condivisione e l'uso efficiente dell'energia rinnovabile a livello locale, riducendo la dipendenza dalle fonti fossili e contrastando la povertà energetica.
In questo contesto:

- **La Pubblica amministrazione** ha il compito di promuovere e facilitare la costituzione delle CER attraverso politiche, incentivi e strumenti di regolazione.
- **Le PMI**, da parte loro, possono contribuire con investimenti e competenze tecniche.
- **Gli ETS** svolgono un ruolo chiave nella partecipazione attiva all'interno di tali configurazioni.

La governance territoriale deve quindi essere orientata a una logica collaborativa, superando le tradizionali separazioni tra pubblico, privato e Terzo settore.

2. Il partenariato pubblico-privato per lo sviluppo delle CER

Il Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. n. 36/2023) disciplina il partenariato pubblico-privato (PPP) come modello di cooperazione tra PA e soggetti privati per la realizzazione di opere e servizi di interesse pubblico.
Questo strumento può essere applicato alle CER per:

- La realizzazione di impianti di produzione energetica rinnovabile attraverso concessioni o contratti di partenariato.
- La gestione condivisa delle infrastrutture energetiche tra PA, imprese e comunità locali.
- L'accesso a finanziamenti pubblici e privati per lo sviluppo di progetti CER.

Il PPP consente di superare le limitazioni finanziarie del settore pubblico e di attrarre investimenti privati, garantendo al contempo una governance condivisa e trasparente delle CER. Tuttavia, per il successo di questi partenariati è essenziale una regolazione chiara dei ruoli e delle responsabilità tra i soggetti coinvolti.

3. La co-programmazione e il ruolo del Terzo settore nelle CER

L'art. 55 del D.Lgs. n. 117/2017 (Codice del Terzo settore) riconosce il principio della co-programmazione come strumento per la definizione congiunta di interventi e politiche pubbliche tra PA ed ETS. Applicato alle CER, questo principio consente di valorizzare il ruolo

degli ETS nella progettazione e gestione delle comunità, garantendo che le esigenze sociali ed economiche del territorio siano integrate nelle strategie energetiche.
La co-programmazione permette di:

- Individuare i bisogni energetici e sociali del territorio, coinvolgendo attivamente le comunità locali (art. 55, comma 2, CTS).
- Definire modelli di governance inclusivi che tengano conto della partecipazione degli ETS nella gestione delle CER.
- Sviluppare progetti di innovazione sociale collegati all'energia, come la creazione di fondi per il contrasto alla povertà energetica e per il sostegno al welfare territoriale.

Questo approccio integrato garantisce che le CER non siano solo strumenti tecnici, ma anche veicoli di coesione sociale e sviluppo comunitario. Attraverso questo strumento, le CER possono diventare un'opportunità non solo per la transizione ecologica, ma anche per il rafforzamento del welfare locale e dunque della coesione sociale del territorio.

4. L'ibridazione tra impresa profit, impresa sociale e Terzo settore nelle CER

Un aspetto fondamentale nello sviluppo delle CER è il crescente fenomeno dell'ibridazione tra impresa profit, impresa sociale ed ETS. Le CER rappresentano un contesto ideale per la convergenza tra logiche di mercato e obiettivi sociali, favorendo la nascita di modelli di impresa ibrida che combinano efficienza economica e impatto sociale.
Le imprese profit, per esempio, possono investire in tecnologie e infrastrutture per la produzione di energia rinnovabile, mentre le imprese sociali e gli ETS possono gestire servizi di inclusione e redistribuzione dei benefici energetici alla comunità. Questo approccio consente di superare la tradizionale dicotomia tra profit e non profit, creando sinergie virtuose per lo sviluppo sostenibile.
Le CER rappresentano un terreno fertile per l'ibridazione tra imprese profit, imprese sociali ed ETS. Questo fenomeno evidenzia come la collaborazione tra diversi modelli organizzativi possa generare valore sia economico che sociale.
Le CER rappresentano un contesto ideale per la convergenza tra logiche di mercato e obiettivi sociali, dove i secondi devono necessariamente prevalere sui primi, favorendo la nascita di modelli di impresa che combinano scopi profit e non profit.

Il "quarto settore"

Il concetto di "quarto settore" si riferisce proprio a organizzazioni che combinano caratteristiche del settore profit e non profit, operando con logiche di mercato ma perseguendo finalità sociali.
Nello sviluppo delle CER, questa ibridazione si manifesta, sempre all'interno del quadro giuridico del D.Lgs. n. 199/2021 attraverso:

- **Imprese profit** che investono in tecnologie sostenibili, contribuendo alla produzione di energia rinnovabile anche come produttori esterni o referenti esterni con le specifiche abilitazioni.
- **Imprese sociali ed ETS** che gestiscono servizi comunitari, assicurando che i benefici delle CER siano equamente distribuiti.

Questa sinergia favorisce la nascita di modelli di business innovativi, capaci di rispondere alle sfide ambientali e sociali contemporanee.

Conclusioni

La costituzione e la gestione delle CER richiedono un approccio innovativo alla governance del territorio, capace di integrare Pubbliche amministrazioni, PMI ed Enti del Terzo settore in una logica collaborativa. La co-programmazione e il partenariato pubblico-privato rappresentano strumenti chiave per garantire il successo di queste iniziative, mentre il graduale avvicinamento tra modelli tradizionali di sviluppo di tali realtà e i modelli offerti dal Terzo settore apre nuove prospettive per la creazione di uno sviluppo sostenibile e inclusivo.

Bibliografia

- Borgonovi, E., Calderini, M. (2022), *Innovazione sociale e imprese ibride: nuovi modelli di business tra profit e non profit*, Egea.
- Gubitta, P. (2020), *Imprese ibride e quarto settore: nuove frontiere dell'innovazione sociale*, FrancoAngeli.
- Gubitta, P., Tognazzo, A. (2018), *L'ibridazione organizzativa tra profit e non profit: modelli e percorsi*, in *Economia e Società Regionale*, 36(1), 45-63.
- Fazzi, L. (2019), *Il nuovo welfare e il ruolo del Terzo Settore*, Il Mulino.
- Ranci, C. (2017), *Le imprese sociali in Europa: modelli e prospettive*, Carocci.
- Venturi, P., Zandonai, F. (2020), *L'impresa sociale rinnovata: modelli di governance e strategie di sviluppo*, Il Mulino.

Bandi e finanziamenti a supporto delle Comunità energetiche

Dott. **Andrea Grigoletto**
Direttore Tecnico Fondazione Fenice Onlus

Bando CER - Comunità energetiche rinnovabili e altri progetti di transizione energetica

Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Obiettivi

Il bando si propone di favorire la realizzazione di Comunità energetiche rinnovabili e altre configurazioni di autoconsumo, fornendo supporto agli enti del territorio nello sviluppo di progettualità coerenti con gli obiettivi definiti dall'Unione europea e dal Governo italiano per il contrasto al cambiamento climatico.

Chi può partecipare

La partecipazione al bando è riservata a specifici soggetti con sede legale e operativa nelle province di Padova e Rovigo.
Questi includono:

- Enti pubblici (a titolo esemplificativo Comuni, Unioni di Comuni).
- Enti del Terzo settore (ETS), come definiti dall'art. 4 del D.Lgs. n. 117/2017.
- Altri enti privati senza scopo di lucro dotati di personalità giuridica.
- Cooperative che operano nel settore dello spettacolo, dell'informazione e del tempo libero.
- Società e associazioni sportive dilettantistiche iscritte nel Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche del Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei ministri istituito ai sensi del D.Lgs. n. 39/2021.
- Imprese sociali di cui al D.Lgs. n. 112/2017, comprese le Cooperative sociali di cui alla Legge n. 381/1991.
- Enti religiosi civilmente riconosciuti.

Tali soggetti:
Link: https://fondazionecariparo.it/iniziative/bando-cer-comunita-energetiche-rinnovabili-e-altri-progetti-di-transizione-energetica/

Bando Doppia transizione: digitale ed energetica - Anno 2025 Camera di commercio della Maremma e del Tirreno

Obiettivi

La Camera di commercio della Maremma e del Tirreno, nell'ambito dell'iniziativa strategica "La doppia transizione digitale ed ecologica", mira a promuovere un'economia inclusiva e sostenibile. Questo obiettivo sarà perseguito attraverso due misure principali:
MISURA B - TRANSIZIONE ENERGETICA: Si vuole incentivare le imprese a intraprendere percorsi di transizione energetica, favorendo l'acquisto di servizi di consulenza e formazione per ottimizzare l'uso dell'energia, introdurre Fonti di energia rinnovabile (FER) e partecipare a Comunità energetiche rinnovabili (CER).

Chi può partecipare

Possono beneficiare delle agevolazioni le micro, piccole e medie imprese, loro cooperative e consorzi, che rientrano nella definizione di PMI secondo l'Allegato 1 del Regolamento n. 651/2014/UE della Commissione europea, a condizione che:

- Abbiano sede legale e/o un'unità operativa nella provincia di Livorno o Grosseto.

Link: https://www.lg.camcom.it/bandi/bando-doppia-transizione-digitale-energetica-anno-2025

Bando Transizione energetica 2025
Camera di commercio di Varese

Obiettivi

La Camera di commercio di Varese mira a sostenere le imprese locali nel loro percorso di transizione energetica e nella partecipazione a Comunità energetiche rinnovabili (CER). Per raggiungere questo obiettivo, offre contributi a fondo perduto per:

1. Servizi di consulenza e assistenza specialistica finalizzati all'efficientamento energetico delle imprese.
2. Supportare le aggregazioni che intendono avviare esperienze di CER.
3. Sostenere la costituzione e l'avvio di Comunità energetiche rinnovabili sul territorio varesino.

Chi può partecipare

Per la Misura A - Efficientamento energetico:

- Micro, piccole e medie imprese come definite dall'Allegato 1 del Regolamento UE n. 651/2014.
- Sede legale e/o unità locale oggetto dell'intervento nella circoscrizione territoriale della Camera di commercio di Varese.
- Attive e in regola con il pagamento del diritto annuale.
- In regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali (DURC).
- Non sottoposte a procedura concorsuale.
- Non avere forniture in essere con la Camera di commercio di Varese.
- Non partecipate in qualsiasi misura, direttamente o indirettamente, da soggetti pubblici.
- Non aver già ricevuto il medesimo contributo sul bando 2023-24 (codice bando 2303).

LINK: https://www.va.camcom.it/archivio39_bando-transizione-energetica-2025_0_391.html

Demonstration of stationary fuel cells in renewable energy communities (Topic HORIZON-JU-CLEANH2-2025-04-01)

Commissione europea

Obiettivi

Il bando è progettato per sostenere lo sviluppo e la dimostrazione di celle a combustibile stazionarie all'interno delle Comunità energetiche rinnovabili. Queste celle a combustibile offrono un modo efficiente e affidabile per fornire energia elettrica e termica, e possono svolgere un ruolo cruciale nel garantire servizi ancillari alla rete elettrica, apportando benefici economici significativi alle Comunità energetiche.

Chi può partecipare

Il bando è aperto a tutti i soggetti giuridici pubblici e privati stabiliti in uno Stato membro dell'UE o in un Paese associato a Horizon Europe. Alcuni topic richiedono criteri di ammissibilità aggiuntivi, come la necessità che almeno un partner del consorzio sia membro di Hydrogen Europe o Hydrogen Europe Research.
Entità con sede in Cina non possono partecipare alle azioni di innovazione. Allo stesso modo, entità con sede in Russia, Bielorussia o nei territori dell'Ucraina non controllati dal governo non sono ammissibili.
Per ottenere finanziamenti, i richiedenti devono essere stabiliti in:

- Stati membri dell'UE.
- Paesi e territori d'oltremare collegati agli Stati membri.
- Paesi associati a Horizon Europe.
- Paesi a basso e medio reddito elencati.

La maggior parte delle azioni richiede un consorzio di almeno 3 entità giuridiche indipendenti, ciascuna stabilita in un diverso Paese ammissibile, di cui almeno una in uno Stato membro dell'UE.
LINK: https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/opportunities/topic-details/horizon-ju-cleanh2-2025-04-01

Small-scale Hydrogen Valley (Topic HORIZON-JU-CLEANH2-2025-06-02)

Commissione europea

Obiettivi

Il Clean Hydrogen JU si propone di sostenere attività di ricerca e innovazione nel campo delle soluzioni e tecnologie a idrogeno pulito, in linea con il programma Horizon Europe e in sinergia con altre iniziative e programmi dell'UE. Gli obiettivi principali includono:

- Contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Piano per il clima 2030 e del Green Deal europeo, riducendo le emissioni di gas serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990, e raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.
- Supportare l'attuazione della Strategia europea per l'idrogeno del 2020, promuovendo un'Europa climaticamente neutra.
- Rafforzare la competitività della catena del valore dell'idrogeno pulito nell'Unione europea, con particolare attenzione alle PMI, accelerando l'ingresso sul mercato di soluzioni innovative e competitive.
- Stimolare la ricerca e l'innovazione nella produzione, distribuzione, stoccaggio e applicazioni finali dell'idrogeno pulito.

Chi può partecipare

Il bando finanzia progetti di ricerca e innovazione nell'ambito dell'idrogeno pulito sotto Horizon Europe. I beneficiari ammissibili includono:

- Persone fisiche e professionisti, con o senza partita IVA.
- Imprese di ogni dimensione, comprese micro, piccole, medie e grandi imprese.
- Reti e consorzi di imprese.
- Enti pubblici e di ricerca.
- Università.
- Associazioni e organizzazioni non profit.
- Startup.
- Organizzazioni internazionali.

LINK: https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/opportunities/topic-details/horizon-ju-cleanh2-2025-06-02

Towards exploration and evaluation of European natural hydrogen potential (Topic HORIZON-JU-CLEANH2-2025-01-07)

Commissione europea

Obiettivi

Il Clean Hydrogen Joint Undertaking (JU) si propone di sostenere attività di ricerca e innovazione nell'Unione europea focalizzate su soluzioni e tecnologie legate all'idrogeno pulito. Questo avviene nell'ambito del programma Horizon Europe e in sinergia con altre iniziative e programmi UE. Gli obiettivi principali includono la riduzione delle emissioni di gas serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 e il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050, in linea con il Green Deal europeo e il Piano Target 2030 per il clima.

Chi può partecipare

I progetti devono concentrarsi esclusivamente su applicazioni civili e non devono:

- Mirare alla clonazione umana a fini riproduttivi.
- Avere l'intenzione di modificare il patrimonio genetico umano in modo tale da rendere tali modifiche ereditabili (eccetto per la ricerca relativa al trattamento del cancro delle gonadi).
- Mirare a creare embrioni umani esclusivamente per scopi di ricerca o approvvigionamento di cellule staminali.

LINK: https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/opportunities/topic-details/horizon-ju-cleanh2-2025-01-07

Strategia Clima - Sostenere alleanze territoriali nell'avviare percorsi per la neutralità climatica al 2040 e la resilienza delle comunità

Fondazione Cariplo

Obiettivi

La Call for ideas "Strategia Clima" è stata ideata per promuovere la creazione di alleanze climatiche territoriali. L'obiettivo è avviare percorsi che conducano alla neutralità climatica e accrescano la resilienza delle comunità ai rischi legati al cambiamento climatico entro il 2040. La call si concentra sulla selezione di partenariati tra enti operanti nel territorio della Fondazione, che comprende la Lombardia e le province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola. Questi partenariati saranno supportati nella definizione e realizzazione di Strategie di transizione climatica (STC).

Chi può partecipare

Gli enti che possono beneficiare del contributo della Fondazione sono:

- Enti pubblici.
- Enti del Terzo settore iscritti al RUNTS.
- Enti con qualifica di ONLUS (in attesa dell'applicazione del RUNTS).
- Altri enti privati senza scopo di lucro che promuovono lo sviluppo economico o perseguono scopi civici, solidaristici e di utilità sociale.
- Enti che esercitano imprese strumentali ai sensi del D.Lgs. n. 153/1999.
- Cooperative sociali (L. n. 381/1991).
- Imprese sociali (D.Lgs. n. 112/2017).
- Cooperative operanti nel settore dello spettacolo, informazione e tempo libero.

LINK: https://www.fondazionecariplo.it/it/bandi/Bandi.html

Fondo Veneto Energia - Sezione Efficientamento energetico delle imprese

Regione del Veneto - Direzione Ricerca Innovazione e Competitività Energetica tramite Veneto Innovazione S.p.A.

Obiettivi

Il Fondo mira a sostenere progetti di efficientamento energetico delle imprese, concentrandosi sia sul ciclo produttivo che sugli immobili aziendali. L'obiettivo è incentivare l'uso delle energie rinnovabili per l'autoconsumo e la produzione di energia necessaria a sostenere i cicli produttivi, anche attraverso l'installazione di impianti specifici. In particolare, il Fondo intende promuovere azioni che:

- Migliorino l'efficienza energetica del tessuto produttivo veneto.
- Riducano i consumi energetici e le emissioni di gas a effetto serra.
- Potenzino l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

Chi può partecipare

I beneficiari del Fondo possono essere:

- **Imprese** regolarmente iscritte nel registro delle imprese e attive al momento della presentazione della domanda.
- **Professionisti/lavoratori autonomi** con partita IVA attiva alla data di presentazione della domanda.
- Attività economica prevalente identificata nelle sezioni ATECO ammesse.
- Sede operativa oggetto dell'intervento situata nel territorio del Veneto.
- Non essere classificati come "impresa in difficoltà".
- Non trovarsi in stato di fallimento, liquidazione, amministrazione controllata o situazioni analoghe.
- Disponibilità della sede operativa oggetto dell'intervento in forza di diritto di proprietà o altro diritto reale/personale di godimento con durata minima residua di 10 anni.

- Situazione di regolarità contributiva.
- Classe di merito creditizio idonea secondo il Finanziatore.
- Conformità alla normativa antimafia per contributi superiori a **€ 150.000**.
- Nessun ordine di recupero pendente per aiuti illegali.
- Assenza di aiuti per attività connesse all'esportazione o condizionati all'impiego di prodotti nazionali.
- Adozione di misure contro la discriminazione.
- Regolarità contributiva verso INPS, INAIL e Casse professionali.

LINK: https://bandi.regione.veneto.it/Public/Dettaglio?idAtto=11598

PNRR - Incentivi CACER Comunità energetiche rinnovabili e Gruppi di autoconsumo

- Il bando è al vaglio della Corte dei Conti: "informazioni soggette a potenziali modifiche"

Dott. **Leopoldo Noventa**
Studio LN Consulting

Data di chiusura 30/11/2025

Presentazione

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) ha firmato a maggio 2025 un Decreto, in corso di pubblicazione, che modifica la disciplina per l'incentivazione delle Comunità energetiche rinnovabili (CER) e delle configurazioni di autoconsumo collettivo. La novità entrerà in vigore solo dopo le verifiche della Corte dei Conti, tuttora in corso. Il provvedimento, che sarà applicabile anche alle richieste già presentate, estende l'ambito della misura finanziata dal PNRR ai **Comuni con popolazione inferiore a 50.000 abitanti**, prevede una maggiore flessibilità nei tempi di entrata in esercizio dei progetti, la possibilità di richiedere un anticipo fino al 30% del contributo e l'esclusione del fattore di riduzione in caso di cumulo con altri contributi, anche per le persone fisiche. Il Decreto sarà ora trasmesso alla Corte dei Conti per le verifiche di competenza, prima della pubblicazione e della successiva entrata in vigore.

Soggetti beneficiari

Possono presentare domanda di accesso agli incentivi i **soggetti dotato di autonomia patrimoniale**, che **sostiene l'investimento** per la realizzazione o per il potenziamento dell'impianto, in particolare:

- nel caso di una CER, il soggetto beneficiario è la medesima CER o un produttore e/o cliente finale socio/membro della CER;
- nel caso di un Gruppo di autoconsumatori, il soggetto beneficiario è il legale rappresentante dell'edificio o condominio o un produttore/cliente finale che fa parte del gruppo.

I progetti devono essere ubicati in **Comuni con popolazione inferiore a 50.000 abitanti**.

Progetti ammissibili

Sono ammissibili progetti che riguardano:

- La realizzazione di nuovi impianti a fonti rinnovabili (es. fotovoltaico).
- Il potenziamento di impianti esistenti.

L'impianto di produzione alimentato da fonti rinnovabili, deve possedere le seguenti caratteristiche:

- Avere una potenza non superiore a **1 MW**.
- Essere ubicato in Comuni con popolazione inferiore a **50.000 abitanti** (a tal fine si fa riferimento ai dati ISTAT sui Comuni, aggiornati alla data di invio della richiesta).
- Avere **data di avvio dei lavori successiva alla data di presentazione della domanda di contributo**.
- Disporre del titolo abilitativo alla costruzione e all'esercizio dell'impianto ove previsto.

- Disporre del preventivo di connessione alla rete elettrica accettato in via definitiva, ove previsto.
- Essere ubicato nell'area sottesa alla medesima cabina primaria a cui fa riferimento la configurazione di CER o di Gruppi di autoconsumatori di cui l'impianto farà parte.
- Essere inserito, una volta realizzato, in una configurazione di Comunità energetiche rinnovabili (CER) o di Gruppo di autoconsumatori per la quale risulti attivo il contratto per l'erogazione della tariffa incentivante.
- Rispettare i requisiti sugli impianti di produzione ivi inclusi i requisiti previsti dal principio DNSH (Do No Significant Harm) e dal tagging climatico.

Il completamento dei lavori di realizzazione dell'impianto deve avvenire **entro il 30 giugno 2026**, con entrata in esercizio entro 24 mesi dalla data di completamento dei lavori, comunque non oltre il 31 dicembre 2027.

Spese ammissibili

Sono ammissibili le seguenti voci di spesa:

a) Realizzazione di **impianti a fonti rinnovabili** (a titolo di esempio: componenti, inverter, strutture per il montaggio, componentistica elettrica ecc.).
b) Fornitura e posa in opera dei **sistemi di accumulo**.
c) Acquisto e installazione **macchinari, impianti e attrezzature hardware e software**, comprese le spese per la loro installazione e messa in esercizio.
d) **Opere edili** strettamente necessarie alla realizzazione dell'intervento.
e) Connessione alla rete elettrica nazionale.
f) **Studi di prefattibilità** e spese necessarie per **attività preliminari**, ivi incluse le spese necessarie alla costituzione delle configurazioni.
g) **Progettazioni, indagini geologiche e geotecniche** il cui onere è a carico del progettista per la definizione progettuale dell'opera.
h) **Direzioni lavori, sicurezza**.
i) **Collaudi tecnici e/o tecnico-amministrativi, consulenze e/o supporto tecnico-amministrativo** essenziali all'attuazione del progetto.

Le spese di cui alle lettere da f) a i) sono finanziabili in misura non superiore al 10% dell'importo ammesso a finanziamento. Inoltre, le spese devono essere sostenute **successivamente all'avvio dei lavori**, pena la loro inammissibilità.

Agevolazione concessa

Il contributo in conto capitale è riconosciuto nella misura massima del **40%** della spesa ammissibile, fermi restando i massimali di spesa previsti dal Decreto CACER, di seguito indicati:

Potenza impianto	*Massimale*
P≤20 kW	1500 €/kW
20 kW<P≤200 kW	1200 €/kW
200 kW<P≤600 kW	1100 €/kW
600 kW<P≤1000 kW	1050 €/kW

La determinazione del contributo in conto capitale massimo erogabile verrà, quindi, effettuata considerando il minimo tra la spesa ammissibile dichiarata e il massimale di spesa stabilito dal Decreto CACER, tenendo conto di quanto previsto ai fini dell'eventuale cumulabilità con altri contributi in conto capitale.

Il contributo PNRR **è cumulabile** con:

- Altri contributi in conto capitale diversi da quelli sostenuti da altri programmi e strumenti dell'Unione europea, di intensità non superiore al 40%.
- I contributi erogati a copertura dei soli costi sostenuti per gli studi di prefattibilità e le spese necessarie per attività preliminari allo sviluppo dei progetti, ivi incluse le spese necessarie alla costituzione delle configurazioni.

- La tariffa incentivante ai sensi del Decreto CACER decurtata, secondo quanto previsto dalle Regole, in ragione dell'intensità del contributo ricevuto.

Il contributo PNRR **non è cumulabile** con:

- Incentivi in conto esercizio diversi dalla tariffa incentivante ai sensi del Decreto CACER.
- Superbonus (articolo 119, comma 7, del Decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 e ss.mm.ii.
- Detrazioni fiscali con aliquote ordinarie (articolo 16-*bis*, comma 1, lettera h), del testo unico delle imposte sui redditi di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917).
- Altri contributi in conto capitale sostenuti da altri programmi e strumenti dell'Unione europea.
- Altre forme di sostegno pubbliche che costituiscono un regime di aiuto di Stato diverso dal conto capitale.

Tempistiche e modalità di presentazione della domanda di contributo

La richiesta di accesso al contributo deve essere presentata, esclusivamente per via telematica, **entro il 30 novembre 2025** (fatto salvo il preventivo esaurimento delle risorse disponibili) attraverso il portale SPC – Comunità energetiche e autoconsumo.

Modalità e tempistiche di erogazione del contributo

A seguito della sottoscrizione dell'atto d'obbligo sul portale informatico del GSE, il soggetto beneficiario può richiedere il contributo in conto capitale. Entro 30 giorni dall'avvio dei lavori il soggetto beneficiario dovrà comunicare, attraverso il Portale informatico del GSE, la data di avvio lavori.

Per **impianti di Potenza ≤ 200 kW** il soggetto beneficiario può richiedere:

- Opzione 1: un'anticipazione fino al 30% del valore del contributo in conto capitale massimo erogabile indicato nell'atto di concessione; il saldo della quota residua del contributo in conto capitale spettante.
- Opzione 2: il saldo del 100% del contributo in conto capitale spettante.

Per **impianti di 200 kW < Potenza ≤ 1000 kW** il soggetto beneficiario può richiedere:

- Opzione 1: un'anticipazione fino al 30% del valore del contributo in conto capitale massimo erogabile indicato nell'atto di concessione; il saldo della quota residua del contributo in conto capitale spettante.
- Opzione 2: l'erogazione del 40% del contributo massimo erogabile (quota intermedia); il saldo della quota rimanente del contributo in conto capitale spettante.
- Opzione 3: il saldo del 100% del contributo in conto capitale spettante.

Agevolazioni per le PMI - Transizione 5.0 e integrazione con le CACER o autoconsumo a distanza

Dott. **Roberto Mauro**
Studio professionale Roberto Mauro

Il Piano Transizione 5.0, istituito con l'art. 38 del D.L. 2 marzo 2024, n. 19, così come modificato dalla Legge 30 dicembre 2024, n. 207 (Legge di Bilancio 2025), commi 427-429, rappresenta una misura fondamentale per sostenere la transizione digitale ed energetica delle imprese italiane. Questo piano prevede un credito d'imposta per gli investimenti effettuati nel 2024 e 2025, con l'obiettivo di ridurre i consumi energetici e promuovere l'innovazione tecnologica.
Le agevolazioni per le PMI nell'ambito del Piano Transizione 5.0 sono destinate a tutte le imprese residenti nel territorio italiano, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico e dalla dimensione. La Legge di Bilancio 2025 ha ampliato la platea dei possibili beneficiari, prevedendo che Il credito d' imposta può essere riconosciuto, in alternativa alle imprese, alle società di servizi energetici (ESCo) certificate da organismo accreditato per i progetti di innovazione effettuati presso l'azienda cliente.
Le imprese possono beneficiare di un credito d'imposta per gli investimenti in beni materiali e immateriali nuovi, strumentali all'esercizio d'impresa, che consentano una riduzione dei consumi energetici. Gli investimenti agevolabili includono:

- Beni materiali nuovi strumentali all'esercizio d'impresa, interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura.
- Beni immateriali nuovi, come software e piattaforme per il monitoraggio e la gestione dei consumi energetici.
- Investimenti finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinate all'autoconsumo[1].

Il credito d'imposta varia in base al livello di riduzione dei consumi energetici conseguito, con aliquote che vanno dal 35% al 45% per investimenti fino a 10 milioni di euro e dal 5% al 15% per investimenti superiori. Inoltre, le spese per la formazione del personale nelle tecnologie rilevanti per la transizione digitale ed energetica sono anch'esse agevolabili, fino a un massimo di 300.000 euro.
Il comma 5 dell'art. 38 stabilisce che gli investimenti in impianti di produzione di energia rinnovabile destinati all'autoconsumo contribuiscono alla formazione della base di calcolo del credito d'imposta, includendo significative maggiorazioni che vanno dal 130% al 150%.
In particolare, gli impianti fotovoltaici beneficiano di agevolazioni con percentuali di credito d'imposta che variano in funzione della tipologia dei moduli utilizzati.
Si ricorda che il credito d'imposta Transizione 5.0 è cumulabile con ulteriori agevolazioni previste nell'ambito dei programmi e degli strumenti dell'Unione europea, a condizione che il sostegno non copra le medesime quote di costo dei singoli investimenti del progetto di innovazione. In ogni caso, dal cumulo delle agevolazioni non potrà discendere il riconoscimento di un beneficio superiore al costo sostenuto.
Su questo argomento è in atto un approfondimento normativo atteso a breve.
In attesa dell'approfondimento per definire le modalità di cumulabilità degli incentivi

1 Il capitolo 3 della Circolare Operativa – Transizione 5.0, pubblicata il 16 agosto 2024 sul sito Internet del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, prevede che ogni impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili nel caso sia realizzato in assetto di autoconsumo individuale a distanza, deve essere univocamente riconducibile a una struttura produttiva per la quale sono avviati i progetti di innovazione ammissibili ai benefici.

Transizione 5.0 e Decreto CACER, essendo gli investimenti e i tempi di bilancio per le imprese imminenti è possibile valutare una soluzione alternativa alla cumulabilità.
Lo spazio disponibile per l'impianto fotovoltaico può essere destinato all'installazione di due unità produttive distinte che dovranno essere censite in sezioni e unità di produzione, separate facenti capo al medesimo POD: una collegata alla CER e l'altra relativa all'intervento Transizione 5.0 (monitorate da apposito contatore).

Dalla teoria alla pratica: cosa considerare prima di approcciare i diversi strumenti incentivanti per una PMI

A cura di **Community-CER**

L'accesso alle agevolazioni per l'efficienza energetica e la produzione da fonti rinnovabili richiede un'analisi preliminare strutturata, che consenta all'impresa di definire con precisione il proprio stato di fatto e gli obiettivi strategici di miglioramento. È essenziale che l'azienda non si limiti a delegare interamente questa fase ai consulenti, ma acquisisca una comprensione chiara delle opportunità disponibili, dei vincoli normativi e tecnici imposti dai differenti strumenti incentivanti e delle implicazioni operative e finanziarie degli interventi da progettare.
Un approccio consapevole e una buona pianificazione condivisa permettono di massimizzare i benefici delle agevolazioni e di ottimizzare il processo decisionale. Per questo motivo, prima di avviare un percorso di accesso alle agevolazioni, il management aziendale deve essere in grado di rispondere a una serie di quesiti strategici, che aiutano a delineare il perimetro dell'intervento e a strutturare in modo efficace la consulenza tecnica ed economico-finanziaria:

1. **Vincoli normativi e autorizzativi:** sono presenti vincoli di tipo paesaggistico, ambientale, storico-artistico o demaniale che potrebbero limitare la realizzazione degli interventi?
2. **Analisi dei consumi energetici:** l'azienda dispone di un sistema di monitoraggio energetico o di dati storici sui consumi termici ed elettrici? Per i consumi elettrici, è possibile analizzare le curve di carico fornite dal distributore per definire i profili di consumo?
3. **Conoscenza del proprio sito produttivo:** l'azienda ha effettuato diagnosi energetiche negli ultimi anni? Ha dati sufficienti a descrivere il sistema edifico e impianti del suo sito produttivo?
4. **Efficienza energetica dei processi produttivi:** quali sono i processi produttivi più energivori nella mia azienda? È possibile individuare macchinari, impianti o sistemi di produzione obsoleti che possono essere sostituiti con tecnologie più efficienti?
5. **Verifica della possibilità di accesso agli incentivi per il fotovoltaico:** sono presenti POD idonei? Negli ultimi cinque anni sono stati installati impianti fotovoltaici presso la sede aziendale che potrebbero precludere l'accesso a specifici incentivi?
6. **Disponibilità di superfici per impianti fotovoltaici:** sono presenti superfici idonee all'installazione di impianti fotovoltaici? Qual è l'estensione e la tipologia di tali superfici (coperture, terreni, parcheggi ecc.)? Sono nella piena disponibilità del soggetto richiedente l'incentivo?
7. **Pianificazione economico-finanziaria:** qual è il costo stimato dell'investimento e quali sono le risorse finanziarie interne disponibili?
8. **Gestione post-intervento e manutenzione:** è necessario strutturare un sistema di monitoraggio continuo per verificare le prestazioni energetiche e garantire il rispetto delle condizioni previste per il mantenimento degli incentivi?

L'audit energetico è il primo passo fondamentale, attraverso il quale il consulente esperto in materia energetica guida l'azienda nell'intero processo di accesso alle agevolazioni.

Checklist di verifica per l'accesso agli incentivi

Prima di avviare i processi di richiesta, è essenziale valutare attentamente i requisiti tecnici, amministrativi e finanziari di ciascun incentivo. Di seguito, si riportano delle indicazioni sintetiche per aiutare ad analizzare gli aspetti chiave relativi ai tre principali strumenti agevolativi attualmente in essere o previsti nel breve-medio periodo.

CONTRIBUTO IN CONTO CAPITALE CACER

Per accedere ai contributi in conto capitale previsti dal programma CACER, che possono arrivare fino al 40% dell'investimento, è necessario partire da una fase di prefattibilità, che deve aver già chiarito il modello di riferimento e il ruolo specifico dell'azienda all'interno della configurazione del progetto.
Oltre al requisito principale di trovarsi in Comuni con meno di 5.000 abitanti, i seguenti criteri devono essere rispettati:

1. L'impianto deve appartenere alla stessa cabina primaria della configurazione di Comunità energetiche rinnovabili (CER) o del Gruppo di autoconsumatori di cui farà parte.
2. La configurazione di autoconsumo diffuso deve essere già costituita.
3. L'intervento deve riguardare una nuova costruzione di impianto o un potenziamento di un impianto esistente.
4. La potenza dell'impianto non deve superare 1 MW.
5. Deve essere presente un titolo abilitativo alla costruzione e all'esercizio dell'impianto, ove previsto.
6. È necessario un preventivo di connessione alla rete elettrica, accettato in via definitiva, se previsto.
7. I lavori devono iniziare successivamente alla data di presentazione della domanda di contributo.
8. Gli impianti devono rispettare i requisiti stabiliti per la produzione (Parte II, paragrafi 1.2.1.2 e 1.2.1.3 delle Regole Operative), inclusi i criteri DNSH (Do No Significant Harm) e il tagging climatico, come specificato nell'Appendice C delle Regole Operative emanate dal GSE.
9. Le spese per la realizzazione dell'impianto, per poter essere considerate ammissibili, devono essere successive all'avvio lavori (le spese di connessione alla rete elettrica nazionale, per gli studi di prefattibilità e per attività preliminari, ivi incluse le spese necessarie alla costituzione delle configurazioni, non rilevano ai fini della data di avvio del progetto e pertanto, non costituendo "avvio lavori", secondo quanto disposto sul punto dalla Disciplina europea in materia di aiuti di Stato a favore del clima, dell'ambiente e dell'energia, pertanto possono essere ammesse alla rendicontazione ai sensi del D.M. CACER).
10. L'impresa non deve aver ricevuto altri contributi in conto capitale da parte dell'Unione europea per lo stesso intervento.

TRANSIZIONE 5.0

1. **Chi può accedere agli incentivi di Transizione 5.0?**
   Tutte le imprese residenti in Italia e le stabili organizzazioni con sede nel territorio nazionale, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico, dalla dimensione o dal regime fiscale adottato.
2. **Quali tipologie di investimenti sono ammissibili?**
   Gli investimenti devono riguardare beni tecnologicamente avanzati per la digitalizzazione e l'efficientamento energetico, interconnessi a sistemi di gestione produttiva. È fondamentale che le soluzioni adottate interagiscano a livello di macchine e componenti del sistema produttivo.
3. **È possibile includere più progetti in un'unica richiesta?**
   Sì, è possibile presentare uno o più progetti di innovazione, anche su più strutture produttive appartenenti allo stesso soggetto beneficiario.

4. **Quali informazioni sono necessarie per dimostrare il risparmio energetico?**
   È indispensabile definire il processo produttivo interessato e il relativo modello energetico. Inoltre, il calcolo della riduzione dei consumi energetici deve fare riferimento esclusivamente al risparmio ottenuto tramite l'utilizzo dei beni strumentali materiali e immateriali acquistati con l'incentivo.
5. **Come procedere in caso di scarsità di dati relativi ai consumi energetici o situazioni complesse che complicano la quantificazione specifica di consumi di un processo produttivo?**
   Con particolare riferimento al caso di sostituzione di beni ammortizzati da almeno 24 mesi, la procedura semplificata per il calcolo della riduzione dei consumi energetici, consente di determinare i consumi energetici riferibili al bene da sostituire nella situazione *ex ante* direttamente dai dati di consumo del bene nuovo da inserire nel processo interessato dall'investimento. Per ulteriori dettagli relativi al calcolo del risparmio energetico si può fare riferimento ai capitoli 4 e 4.1 del documento di FAQ presente sul sito del MIMIT, sezione Transizione 5.0 raggiungibile al seguente link https://www.mimit.gov.it/it/incentivi/piano-transizione-5-0.
6. **Gli impianti fotovoltaici sono incentivabili?**
   Sì, ma l'energia prodotta deve essere destinata interamente al processo produttivo. Inoltre, la producibilità massima dell'impianto non deve superare il 105% del fabbisogno energetico della struttura produttiva.
7. **Dove possono essere installati gli impianti fotovoltaici?**
   Gli impianti possono essere installati anche in siti o edifici diversi dalla sede produttiva, purché il sito di autoproduzione sia nella disponibilità dell'impresa stessa.
8. **È possibile includere anche le spese ammissibili anche quelle relative alle competenze dei tecnici che effettuano le pratiche di certificazione e asseverazione necessarie per accedere all'incentivo?**
   Sì, le spese per le certificazioni sono riconosciute in aumento del credito di imposta fino al 10.000 €. Inoltre, sono spese ammissibili anche quelle relative alla formazione del personale in ambito energetico, nel limite del 10% degli investimenti effettuati nei beni materiali e immateriali e in beni finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo e in ogni caso fino a un massimo di 300.000 €.
9. **Quali sono le tempistiche da rispettare?**
   Entro 30 giorni dalla conferma del credito prenotato (ricezione della conferma), l'impresa deve trasmettere una comunicazione relativa all'effettuazione degli ordini accettati dal venditore con un pagamento di acconto pari ad almeno il 20% del costo di acquisizione dei beni. Tutti i lavori devono essere conclusi entro il 31 dicembre 2025 (la comunicazione di completamento potrà essere inviata entro il 28 febbraio 2026).
10. **Gli incentivi sono cumulabili con altre agevolazioni?**
    Sì, grazie alla recente estensione prevista dalla Legge di Bilancio 2025, gli incentivi di Transizione 5.0 sono cumulabili con tutte le altre agevolazioni, inclusi i fondi europei, a condizione che non coprano le stesse quote di costo dei singoli investimenti del progetto di innovazione.

CONTO TERMICO

Il Conto Termico 3.0, la cui l'entrata in vigore è attesa nel corso del 2025, apre a nuovi scenari andando a modificare la precedente versione 2.0. In particolare, **per quanto è possibile conoscere attualmente** dalle bozze di Decreto, tra gli interventi incentivati verrà introdotta l'installazione di impianti solari fotovoltaici e relativi sistemi di accumulo, presso l'edificio o nelle relative pertinenze, a condizione che l'intervento sia realizzato congiuntamente alla sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti di climatizzazione invernale dotati di pompe di calore elettriche.
Inoltre, risulta che l'accesso agli interventi di incremento dell'efficienza energetica verrà esteso anche ai soggetti privati per quegli edifici o unità immobiliari di ambito terziario, dotati di

impianti di climatizzazione, che rientrano nelle categorie catastali individuate nella seguente tabella:

Tabella 1 - CATEGORIE CATASTALI AMMISSIBILI PER AMBITO DI RIFERIMENTO

Ambito residenziale	Ambito terziario
Gruppo A a esclusione di A/8, A/9 e A/10	A/10
	Gruppo B
	Gruppo C a esclusione di C/6 e C/7
	Gruppo D a esclusione di D/9
	Gruppo E a esclusione di E/2, E/4, E/6

Per quanto riguarda le aziende dell'ambito terziario, esse possono accedere agli incentivi di incremento di efficienza energetica previsti all'articolo 5 (comprensivi di quelli sull'involucro edilizio) solo se dimostrano, tramite APE ante e post-intervento, che l'intervento per il quale richiedono l'incentivo riduce la domanda di energia primaria di almeno il 10% (20% in caso di multi-intervento) rispetto alla situazione pre-intervento.
L'incentivo massimo previsto è pari al 25% delle spese ammissibili per il singolo intervento e al 30% per il multi-intervento, anche se previste delle premialità per le PMI, per interventi realizzati in zone assistite (lettere a) e c) del TUE) e per interventi che producono un miglioramento della prestazione energetica dell'edificio di almeno il 40%.
Sempre in ambito aziendale, per quanto riguarda invece gli Interventi relativi agli impianti termici e alle fonti rinnovabili (previsti dall'articolo 8), l'incentivo massimo previsto è pari al 45% delle spese ammissibili più le premialità previste per le PMI.
L'intensità degli incentivi richiamati, per le imprese, si inserisce nel rispetto dei limiti di spesa di incentivi erogabili pari al limite annuo di 150 milioni di euro complessivi e al limite di 30 milioni di euro per singola impresa e intervento.
Non sono ammessi agli incentivi gli interventi che prevedono l'installazione di apparecchiature energetiche alimentate a combustibili fossili, compreso il gas naturale.
Per accedere al Conto Termico 3.0 bisognerà, in via preliminare, verificare almeno le seguenti specifiche:

1. L'edificio oggetto di intervento deve essere climatizzato.
2. L'edificio deve essere di proprietà o devo avere un diritto reale sul medesimo.
3. Se l'impianto termico da sostituire ha potenza maggiore di 200 kW dovrò far eseguire una diagnosi energetica. La necessità di redazione della diagnosi energetica sussiste anche per la realizzazione degli interventi di incremento di efficienza energetica quali:
   - » trasformazioni di edifici esistenti in *nzeb* e di isolamento termico, indipendentemente dalla dimensione dell'impianto esistente dell'edificio;
   - » di sostituzione di infissi e di installazione di sistemi di schermatura e/o ombreggiamento e/o sistemi di filtrazione su edifici con impianti esistenti con potenza maggiore di 200 kW.
4. Gli impianti installati dovranno rispettare le caratteristiche previste dalle Regole applicative emanate dal GSE.
5. La richiesta di incentivo dovrà essere presentata entro 90 giorni dalla fine lavori.
6. La data di conclusione dell'intervento non deve superare i 120 giorni dalla data di effettuazione dell'ultimo pagamento (i pagamenti delle prestazioni professionali legate all'intervento non valgono).
7. I pagamenti andranno effettuati con bonifico ordinario e con dicitura come da specifica delle Regole applicative del Conto Termico.
8. Devo verificare non siano concessi per le stesse opere altri incentivi statali, fatti salvi i fondi di garanzia, i fondi di rotazione e i contributi in conto interesse.

Allegato 1: Check-List for Dummies: scopri se sei una PMI da Transizione 5.0 e Comunità energetica

A cura di **Community-CER**

❒ **1. Il tetto dell'azienda è idoneo per un impianto fotovoltaico?**
- ✓ Orientato preferibilmente a sud, est-ovest o piatto
- ✓ Libero da ombreggiamenti significativi
- ✓ A norma di legge

➡️ Se soddisfi tutti e tre i requisiti: **+4 punti**
➡️ Anche un solo requisito mancante può rendere l'impianto FV meno conveniente: **0 punti**

❒ **2. L'azienda ha rilevato i consumi elettrici suddivisi per fascia oraria (F1, F2, F3)?**
- ✓ Consumo prevalente in **F1** (ore diurne lun-ven) = **+4 punti**
- ✓ Consumo prevalente in **F1 e F2** (ore diurne lun-sab e tardo pomeriggio) = **+3 punti**
- ✓ Consumo prevalente in **F3** (ore notturne e domenica) = **+1 punto** *(buono per un impianto con accumulo!)*

❒ **3. L'azienda ha effettuato o intende effettuare un investimento in efficienza energetica che:**
- ✓ Deve essere avviato **tra il 1° gennaio 2024 e il 31 dicembre 2025**
- ✓ Riguardare beni strumentali nuovi (Allegati A e B della Legge n. 232/2016)
- ✓ Garantire:
  - » una **riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva ≥ 3%**, oppure
  - » una **riduzione dei consumi energetici dei processi coinvolti ≥ 5%**

➡️ Avviato **dopo il 1° gennaio 2024 e già in fase di conclusione** = **+4 punti**
➡️ Non ancora avviato, ma concludibile entro il **31 dicembre 2025** = **+2 punti** *(attenzione ai tempi!)*

➡️ Se devi ancora fare un discorso concreto, meglio muoversi e concludere entro un mese e mezzo... concentrati su progetti semplici : **0 punti**

❒ **4. L'azienda ha già misurato i consumi energetici della struttura o del processo 5.0 dell'ultimo anno?**
- ✓ Sì = **+4 punti**
- ✓ No = **+2 punti** *(consulta un EGE per effettuare una stima affidabile in base ai consumi e ai dati di targa delle macchine! Non forzare la situazione!)*

❒ **5. Esistono vincoli ambientali o di prossimità a fiumi che potrebbero ostacolare un impianto FV?**
- ✓ Sì = **0 punti** *(consulta un EGE o un installatore per verificare l'iter amministrativo: in alcuni casi è risolvibile, in altri no)*
- ✓ No = **+4 punti**

❒ **6. Il tetto aziendale è sovradimensionato rispetto alle necessità energetiche?**
- ✓ Sì = +**4 punti** *(potresti essere un ottimo candidato per una Comunità energetica o per un sistema di accumulo, specialmente se consumi in F3!)*
- ✓ No = **0 punti** *(conviene dimensionare l'impianto FV in base all'autoconsumo fisico)*

❒ **7. Se hai un tetto idoneo per un impianto FV più grande, hai vicini con alti consumi sotto la stessa cabina primaria?**
- ✓ Sì = +**3 punti** *(potresti avere un ruolo chiave in una Comunità energetica!)*
- ✓ No = **0 punti** O accumuli in batteria (ma costano) oppure potresti considerare di accedere al Decreto FER X di prossima emanazione

❒ **8. L'azienda è un buon consumatore in fascia F1/F2 ma non ha superficie disponibile per un impianto FV, tuttavia può aderire a una Comunità energetica avente impianti sotto la stessa cabina primaria?**
- ✓ Sì = +**3 punti** *(Potresti diventare un consumer all'interno di una CER!)*
- ✓ No = **0 punti** tieniti informato, il tuo Comune o qualche Aggregatore di CER potrebbe farsi vivo nella tua zona!

❒ **9. L'azienda è interessante per investitori esterni o per una Comunità energetica, nel caso non abbia il capitale per un impianto FV?**
- ✓ Ha superficie utile e un buon consumo in **F1/F2** = +**4 punti**
- ✓ Ha superficie utile, ma pochi consumi = +**2 punti**
- ✓ Non ha superficie utile e pochi consumi= **0 punti** sei già fortunato così!

❒ **10. L'azienda ha un intervento 5.0 fattibile e può anche aderire a una CER?**
- ✓ Ha superficie sovrabbondante sul tetto per accogliere il FV per entrambe le misure = +**4 punti**
- ✓ Non ha superficie sovrabbondante = **0 punti**
- ✓ Per valorizzare al massimo l'investimento, lo stesso impianto può avere una parte (Unità di produzione o UP) dedicata al 5.0 che è dimensionata rispetto ai consumi energetici della struttura produttiva e un'altra UP dedicata alla CER che genera incentivo (leggi il capitolo delle Linee Guida)

🔎 **Punteggio finale e interpretazione:**
- » **25-40 punti** → L'azienda ha un ottimo profilo per valorizzare un impianto FV utilizzando il meccanismo delle Comunità energetiche e/o di Transizione 5.0.
- » **10-25 punti** → L'investimento ha un buon profilo per valorizzare un impianto FTV ma potrebbe essere conveniente analizzare meglio le condizioni (usa anche il simulatore per le CER su www.autoconsumo.gse.it).
- » **0-9 punti** → Meglio approfondire alcuni elementi prima di procedere.

Community-CER

AsVeSS Associazione Veneta per lo Sviluppo Sostenibile

24ORE PROFESSIONALE

Linee Guida Community-CER

Con il patrocinio di

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

GSE Gestore Servizi Energetici

Finanziato da

UNIONCAMERE VENETO